

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLII n. 234 (46.180)

Città del Vaticano

giovedì 11 ottobre 2012

In uno scritto inedito Benedetto XVI ricorda l'11 ottobre di cinquant'anni fa

Fu una giornata splendida

E all'udienza generale il Papa riflette sulla lezione fondamentale del Vaticano II

I documenti del concilio Vaticano II restano «anche per il nostro tempo, una bussola che permette alla nave della Chiesa di procedere in mare aperto». Lo ha detto il Papa all'udienza generale svoltasi in piazza San Pietro mercoledì 10 ottobre, vigilia del cinquantesimo anniversario dell'apertura dell'assise ecumenica, che coinciderà con l'apertura dell'Anno della fede.

Riprendendo l'espressione di Giovanni Paolo II — che nella *Novo millennio inverte* definì il Vaticano II una «grande grazia» e una «sicura bussola» per la Chiesa — Benedetto XVI ha richiamato la necessità di ritornare ai testi conciliari «liberandoli da una massa di pubblicazioni che spesso invece di farli conoscere li hanno nascosti». Solo così, secondo il Pontefice, è possibile accostarsi all'assise ecumenica come a «un grande affresco, dipinto nella sua grande molteplicità e varietà di elementi, sotto la guida dello Spirito Santo».

Di quel momento di grazia — ha affermato il Papa — continuiamo anche oggi a cogliere la straordinaria ricchezza, a riscoprire particolari passaggi, frammenti, tasselli. Per Benedetto XVI, che ne è stato «estremo direttore» partecipandovi come perito, il Vaticano II resta dunque «un'esperienza unica, nella quale si è manifestato il volto di «una Chiesa viva che si mette alla scuola dello Spirito Santo, il vero motore del Concilio».

Per il nostro tempo, «segnato da una dimenticanza e sordità nei confronti di Dio», quello storico avvenimento ha un messaggio «semplice» e «fondamentale» da annunciare: «il Cristianesimo nella sua essenza consiste nella fede in Dio, che è amore trinitario, e nell'incontro, personale e comunitario, con Cristo che orienta e guida la vita». Tutto il resto «ne consegue».

«Il Concilio Vaticano II — ha concluso Benedetto XVI — è per noi un forte appello a riscoprire ogni giorno la nostra fede, a conoscerla in modo profondo per un più intenso rapporto con il Signore, a vivere fino in fondo la nostra vocazione cristiana».



Isabella Ducrot, «Vaticano II» (2012, dalla copertina del numero speciale del nostro giornale per il cinquantesimo anniversario del concilio)

PAGINE 11 E 12

La premessa di Joseph Ratzinger ai suoi scritti conciliari

PAGINE 6 E 7

L'Unicef chiede maggiori fondi per l'assistenza

Bambini vittime del conflitto siriano

DAMASCO, 10. Circa un milione di bambini sono stati colpiti dal conflitto all'interno della Siria. Tra di essi, più di 100.000 sono fuggiti in Libano, Giordania, Turchia e Iraq. L'allarme è stato lanciato ieri dall'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, che sta ampliando la sua azione nel Paese e in quelli coinvolti nella crisi siriana per far fronte alle crescenti esigenze di bambini e famiglie. Un ulteriore impegno che deve però fare i conti con «la mancanza di fondi», denuncia l'organizzazione Onu, lanciando un appello per gli milioni di dollari per portare avanti le sue operazioni.

Con l'inverno che si avvicina — riferisce una nota — l'Unicef sta aumentando le operazioni per sostenere le famiglie con aiuti che comprendono stufe, vestiti per bambini e altre prefabbricate. Il mese prossimo il fondo prevede di sostenere una campagna di vaccinazioni per proteggere fino a un milione di bambini contro il morbillo e altre malattie, in collaborazione con i funzionari della sanità e dell'istruzione, la Mezzaluna Rossa Siriana e decine di Ong e associazioni locali in tutta la Siria. «Vi è la percezione che le cose vanno così male in Siria e che non si può fare nulla», ha detto Anthony Lake, direttore generale dell'Unicef nel corso di una missione al campo profughi di Za'atari, vicino al confine siriano. «Siamo stati sul campo prima e durante la crisi, abbiamo già raggiunto centinaia di migliaia di bambini; adesso in Siria ci sono molte più opportunità per raggiungere un numero maggiore di bambini che risorse per aiutarli».

Intanto, è di almeno cento morti il bilancio dei combattimenti di ieri. Lo riferiscono i Comitati di coordinamento locale in Siria. La maggior parte delle vittime è stata registrata nella zona di Damasco e nei sobborghi della capitale, dove si contano quaranta morti. Altre 21 persone sono rimaste uccise nella zona di Aleppo, 13 a Homs e dieci a Idlib. A Dayr Ezzor si contano otto morti, cinque a Hama e tre a Daraa. Gli oppositori siriani hanno annunciato di aver preso il controllo della località di Maaret Al Numan, centro strategico della provincia di Idlib, nel nordovest della Siria. Lo riferisce la televisione satellitare «Al Jazeera». Gli oppositori hanno anche fatto sapere di aver catturato quaranta soldati delle forze governative di Damasco e di essersi impossessati di alcuni carri armati. In precedenza il

direttore dell'Osservatorio siriano per i diritti umani, Rami Abdel Rahman, aveva dato notizia della cattura da parte dei ribelli di decine di soldati durante combattimenti nella provincia di Idlib.

Sul piano politico, il presidente siriano Assad ha nominato Sattam Dandah nuovo ambasciatore in Iraq al posto di Nawaf Al Fares. Lo ha riferito la televisione di Stato siriana. Al Fares è il primo dei diplomatici

siriani che si sono uniti all'opposizione a essere sostituito da Assad.

Secondo il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, «serve una pressione molto più forte» sul Governo siriano per indurlo a fermare la violenza. Ma lo stallo che impedisce al Consiglio di sicurezza dell'Onu di approvare la risoluzione contro la Siria «manda il messaggio sbagliato» a Damasco. Rasmussen ha fatto queste dichiara-

zioni ieri, durante la conferenza stampa che ha chiuso la prima fase dei lavori della ministeriale della Difesa a Bruxelles.

Resta alta la tensione al confine con la Turchia. Il capo di stato maggiore dell'esercito turco, generale Necdet Ozel, ha minacciato oggi la Siria di rispondere «con più violenza» se continueranno i colpi di mortaio verso il territorio turco.

Ferita a colpi d'arma da fuoco la ragazza pakistana che aveva apertamente criticato i miliziani

Malala sfida i talebani

ISLAMABAD, 10. Aveva criticato i talebani per le violenze scatenate nella valle dello Swat, e lo aveva fatto apertamente, senza paura. E ieri, per vendetta, i miliziani le hanno sparato, colpendola al collo e alla testa. Malala Yousafzai, 14 anni, è sopravvissuta all'attacco, è stata operata con successo a Peshawar e nei prossimi giorni sarà trasferita all'estero per ulteriori cure. Malala — che già a undici anni aveva scritto per la Bbc un diario in urdu per condannare le efferatezze talebane — è ora divenuta il simbolo di un coraggio indomito che, anche a rischio della propria vita, osa sfidare la logica della violenza e della prevaricazione. Il primo ministro, Raja Pervaz Ashraf, ha dichiarato che Malala è come una figlia. Ha il coraggio di combattere la mentalità dell'omertà, ha affermato, per poi chiedersi: «Se questa mentalità dovesse prevalere, quali figlie sarebbero al sicuro?». Proprio per il suo impegno Malala aveva già vinto un premio nazionale. E adesso il Pakistan, ma non solo, riconosce in lei un modello.



Malala Yousafzai (Ansa)

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 10 ottobre, il Santo Padre ha elevato alla dignità di Arcivescovo Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Frans Dancel, O.PRAEM., Vescovo titolare di Bitu, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Provvisive di Chiesa

In data 10 ottobre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Petrópolis (Brasile) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gregório (Leozirio) Paixão Neto, O.S.B., finora Vescovo titolare di Fico ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Salvador da Bahia.

In data 10 ottobre, il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Marabá (Brasile) il Reverendo Sacerdote Vital Corbellini, del clero della Diocesi di Caxias do Sul, finora missionario nella Diocesi di Ji-Paraná, nella quale è Parroco della Parrocchia São João Batista, a Jarú.

Durante la terza congregazione generale

Gli interventi dei padri sinodali

PAGINE 8-11

I lavori di martedì pomeriggio
Nei diversi contesti dell'evangelizzazione

PAGINA 11

Ugo Sartorio
Scenari della fede
Credere in tempi di crisi
Pubblicazione a Rino Falabella
Pag. 120 - € 10,00
Edizioni Messaggero



Manifestazioni e disordini ad Atene

Merkel promette collaborazione per uscire dalla crisi greca

ATENE, 10. «La Grecia ha fatto molti passi avanti ma molto resta ancora da fare; non sono qui per dare voti come una maestra ma per sostenere un programma molto difficile». Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, si è rivolto così alle autorità e ai cittadini greci volendo lanciare, nella sua prima visita nel Paese ellenico dallo scoppio della crisi, un messaggio di pace e collaborazione. «Il po-

polo greco sta sanguinando, ma sono risoluto ad andare avanti nel nostro programma» ha sottolineato in conferenza stampa il premier ellenico, Antonis Samaras. «Metteremo in atto misure che avremmo dovuto adottare molto tempo fa; l'immagine del Paese nella stampa internazionale è migliorata in modo impressionante, la nostra dignità è aumentata e la visita di Merkel lo dimostra: la Grecia uscirà dalla crisi più forte».

Sull'ottimismo giustificato di Samaras pende però la spada della troika, chiamata a decidere se il Paese sta facendo «i compiti a casa» e se merita i prossimi aiuti. In tal senso, la visita di Merkel ha avuto soprattutto un significato politico. «La Germania e la Grecia sono partner e amici» ha detto il cancelliere. Samaras ha ribadito - lo aveva già detto a Berlino a metà agosto, nell'occasione in cui rivolse il suo invito alla Bundeskanzlerin - che i greci sono «un popolo orgoglioso; non vogliamo soldi, non vogliamo particolari concessioni; vogliamo solo poter raggiungere la meta». Per Samaras Atene resterà nell'euro. «Sono fermamente convinta che questa strada, anche se dura, valga la pena; e credo che potremo vedere la luce verde alla fine del tunnel» ha detto Merkel. E a dimostrare l'impegno di Berlino c'è anche la firma di due progetti europei, sostenuti dalla Germania, per un ammontare di

trenta milioni finalizzati alla costruzione dell'amministrazione e al miglioramento della sanità del Paese ellenico. «Ripeto quello che ho detto a Berlino: io auspico che la Grecia resti nell'euro; il prossimo presupposto è il rapporto della Troika, e di quello che è necessario per la Troika abbiamo parlato qui oggi» ha detto Merkel. «Molto è stato fatto, ma resta ancora da fare».

Al termine dell'incontro con il cancelliere, il Governo greco ha espresso la propria «soddisfazione» perché, secondo Atene, «il problema greco è ormai un unico pacchetto: le nuove misure di austerità, la richiesta di Atene di ottenere una proroga di due anni per risanare i propri conti e l'ultima tranche di aiuti da 31,5 miliardi di euro saranno affrontati tutti insieme a livello europeo». Nelle piazze e nelle strade di Atene, durante la visita di Merkel, non sono mancati gli scontri. In piazza Syntagma due manifestanti sono rimasti feriti in una rissa scoppiata tra i sostenitori del partito di destra Greci Indipendenti e gruppi di giovani incappucciati. Il sit-in che ha radunato almeno quarantamila persone nella piazza davanti al Parlamento greco è stato organizzato dai due maggiori sindacati, Gsee e Aedy, che hanno ignorato i divieti imposti dalla polizia. Le forze dell'ordine hanno inoltre effettuato alcune decine di fermi preventivi intorno al



Una manifestante tra la polizia ad Atene (LaPresse/Agf)

Via libera alla Tobin tax da undici Paesi dell'Ue

BRUXELLES, 10. Sarà lanciata da undici Paesi della zona dell'euro la Tobin tax in versione europea su tutte le transazioni finanziarie, che imporrà alle banche di fare la loro parte per contribuire alla soluzione della crisi. L'accordo, raggiunto ieri all'Ecofin a Lussemburgo, consente di aggirare la contrarietà della Gran Bretagna, la più grande piazza finanziaria europea, attraverso il meccanismo della cooperazione rafforzata, che consente ad almeno nove Stati membri di andare avanti da soli, anche senza il consenso di tutti e 27 i membri. Oltre al lancio della Tobin tax in versione Ue, questo Ecofin ha segnato passi in avanti nel negoziato a 27 sulla supervisione unica bancaria a partire dal gennaio 2013, come chiesto dal presidente della Bce, Mario Draghi. Parlando nelle stesse ore all'Europarlamento a Bruxelles, il presidente dell'istituto di Francoforte ha definito «molto importante» rispettare questo calendario. Bisogna attuare «senza ritardi sostanziali» un «adeguato regime di risoluzione» Ue delle banche, in modo da completare l'Unione finanziaria e migliorare i «benefici» che deriveranno dal meccanismo unico di supervisione bancaria, ha aggiunto Draghi, per il quale la Bce è pronta a dare entro tre mesi il calcio di via al nuovo sistema. In precedenza Draghi aveva sottolineato quanto sia importante per la ripresa economica «rivitalizzare l'eroizzazione di credito», evidenziando come la Bce si aspetti un'attività economica «debole» nel breve termine e «solo una ripresa molto graduale» a seguire, con una prospettiva di «rischi negativi», principalmente legati alle tensioni sui mercati finanziari di alcuni Paesi dell'eurozona. E se per il commissario Ue al Mercato interno, Michel Barnier, in tema di supervisione unica bancaria «ci sono le condizioni per un'intesa politica a 27 entro dicembre», il ministro tedesco delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha confermato il suo scetticismo. «Io non ci scommetterei» ha detto Schäuble. Fonti diplomatiche, raccolte a Lussemburgo, ritengono «plausibile» un accordo politico nei tempi indicati dal vertice Ue di giugno, ma tempi più lunghi per l'effettiva operatività.

Il provvedimento approvato dall'Assemblea nazionale

Sì della Francia al fiscal compact

PARIGI, 10. L'Assemblea nazionale francese ha approvato ieri il fiscal compact europeo con un'ampia maggioranza di 477 voti favorevoli e 70 contrari. Il provvedimento per la disciplina di bilancio è stato approvato con il sostegno di gran parte del partito socialista al potere e del partito Ump dell'ex presidente Nicolas Sarkozy. Vi sono state 21 astensioni e nove deputati erano assenti. La parola passa ora al Senato.

Nel frattempo, nel mese di agosto la produzione industriale in Francia è aumentata dell'1,5 per cento su base mensile destagionalizzata. Si tratta di un numero migliore delle previsioni degli economisti. La produzione manifatturiera è salita dell'1,8 per cento, quella del settore delle costruzioni dell'1,4 per cento. Rivisto al rialzo il dato di luglio che passa da più 0,2 per cento a più 0,6 per cento.



Il risultato della votazione all'Assemblea nazionale di Parigi (Ansa)

Nel 2014 la Scozia al voto per l'indipendenza

LONDRA, 10. Entro il 2014 un milione di scozzesi voteranno per l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Lo rende noto l'agenzia Ansa. Dopo mesi di stallo nelle trattative tra Londra ed Edimburgo, il ministro britannico per la Scozia, David Mundell, ha annunciato che Westminster darà al Parlamento scozzese il potere di tenere un referendum con un unico quesito, e cioè «se la Scozia debba restare dentro o fuori il Regno Unito». Il voto avrà luogo nell'autunno del 2014.

Cameron pensa a un referendum sui rapporti con l'Europa

LONDRA, 10. Il primo ministro britannico David Cameron pensa a un referendum, quale opzione «più ragionevole», sui rapporti della Gran Bretagna con l'Unione europea. Sottolineando che il Paese dovrebbe rimanere in Europa, Cameron ha spiegato - parlando alla Bbc a margine del congresso dei conservatori a Birmingham - che «un referendum è ovviamente» il modo «più chiaro e più ragionevole» per raggiungere il consenso. Intanto, al congresso conservatore in corso a Birmingham, ieri ha parlato Boris Johnson, sindaco di Londra, che nel suo atteso interven-

to, carico di ottimismo, ha elencato i suoi successi nella capitale e quelli di Cameron al Governo. Nulla da temere quindi, almeno così pare, per il premier da parte di un leader la cui simpatia e abilità con le parole lo fa risultare sempre in testa a tutti gli indici di gradimento dei politici. Dopo il successo delle Olimpiadi, Boris Johnson sembra inarrestabile, ma la sua corsa non sembra diretta, per ora, a Downing Street. Il sindaco di Londra ha elogiato Cameron e i suoi ministri per come stanno risolvendo il Paese dopo anni di Governo laburista.

L'Fmi denuncia un aumento dell'instabilità finanziaria

Il rischio della tempesta perfetta sulle banche europee

WASHINGTON, 10. Le banche dell'eurozona potrebbero vedere i propri asset crollare per un valore fino a 4.500 miliardi di dollari, con un tonfo del credito «in periferia» fino al 18 per cento, il che «è una grandezza piuttosto importante». L'allarme è stato lanciato oggi da José Vinals, capo dipartimento dei Mercati monetari del Fondo monetario internazionale (Fmi). La stima supera di settecento miliardi quella registrata ad aprile.

Ma il Fondo lancia l'allarme anche sull'Europa. In un rapporto l'istituto di Washington, diretto da Christine Lagarde, afferma che malgrado «i notevoli sforzi compiuti», l'eurozona resta la «principale preoccupazione dei mercati mentre i rischi per la stabilità finanziaria sono aumentati e la fiducia del sistema è molto precaria». Il Fondo inoltre sottolinea una consistente fuga di capitali dai Paesi alla periferia dell'eurozona: più precisamente in un anno, tra giugno 2011 e giugno 2012, Italia e Spagna hanno sofferto di un deflusso degli investitori a causa dell'intensificarsi della crisi del debito sovrano. L'uscita di capitali è stata pari a 235 miliardi in Italia, ovvero il 15 per cento del pil del 2011 e in Spagna di 296 miliardi, equivalente al 27 per cento del pil. Il fenomeno è stato particolarmente diffuso in Spagna, dove il downgrade del debito sovrano è stato seguito da quello delle aziende.

La percezione del rischio estremo sulla tenuta della moneta unica e la fuga tuttavia hanno frammentato il mercato e reso più fragile i fondamentali stessi dell'unione monetaria, mette in evidenza il Global financial stability report. La Bce, osserva l'Fmi, ha operato bene per evitare un aggravarsi della crisi, sia con il piano di immissione di liquidità sia più recentemente con quello Omt, che interviene direttamente sui bond pubblici.

Ma il rischio di una restrizione del credito resta se le misure adottate arrivano troppo lentamente. Le ultime previsioni dell'Fmi sull'economia mondiale, presentate nel corso del summit, indicano che nel 2012 ci sarà una crescita del 3,3

per cento, una revisione al ribasso rispetto al 3,5 che si ipotizzava solo nello scorso luglio. Non solo: per l'istituto di Washington anche il 2013 continuerà in frenata, con una crescita stimata del 3,6 per cento, contro il più 3,9 che si ipotizzava a luglio e il 4,1 previsto nello scorso aprile. Secondo il Fondo monetario internazionale, siamo di fronte al rischio concreto di una recessione globale. «I rischi di rallentamento sono notevoli e sono aumentati - si legge nel rapporto presentato martedì - e si tratta di previsioni basate sulle misure critiche approvate negli Stati Uniti e nell'eurozona, manovre la cui probabilità di successo è molto difficile da prevedere».

Il Governo italiano vara la legge di stabilità

ROMA, 10. Il Consiglio dei ministri italiano ha messo a punto ieri, martedì, il disegno di legge contenente le misure economiche che dovrebbero consentire di arrivare al pareggio di bilancio nel 2013, la cosiddetta «legge di stabilità». Il provvedimento contiene anche operazioni a impatto triennale. Fra i provvedimenti previsti, il taglio di un punto dell'Irpef per i redditi minori e l'aumento di un punto dell'Iva, ma soprattutto l'introduzione di capitali dai Paesi alla periferia dell'eurozona: più precisamente in un anno, tra giugno 2011 e giugno 2012, Italia e Spagna hanno sofferto di un deflusso degli investitori a causa dell'intensificarsi della crisi del debito sovrano. L'uscita di capitali è stata pari a 235 miliardi in Italia, ovvero il 15 per cento del pil del 2011 e in Spagna di 296 miliardi, equivalente al 27 per cento del pil. Il fenomeno è stato particolarmente diffuso in Spagna, dove il downgrade del debito sovrano è stato seguito da quello delle aziende.

sing. Bloccate anche le consulenze informatiche.

Nel mirino del Governo anche le spese energetiche, con la cosiddetta operazione «cieli bui», ovvero la possibilità di ridurre o eliminare del tutto l'illuminazione di edifici pubblici e strade urbane ed extraurbane in orari notturni.

Le misure previste riguardano anche le opere pubbliche: la tratta ferroviaria italiana ad alta velocità della linea Torino-Lione sarà finanziata con 160 milioni per il 2013, 100 per il 2014 e 530 per il 2015. Per il sistema Mosa a Venezia sono previsti finanziamenti per 50 milioni il 2013, e 400 milioni in ognuno dei tre anni successivi. Viene invece definitivamente abbandonato il progetto del ponte sullo Stretto di Messina: il Governatore ha deciso di pagare la penale di 300 milioni a beneficio del consorzio che avrebbe dovuto svolgere i lavori. In generale, le amministrazioni pubbliche potranno avviare lavori pubblici solo in presenza di risorse finanziarie, anche in termini di cassa, necessarie al fine di rispettare i termini di pagamento previsti dalla vigente legge.

Assegnato il premio Nobel per la chimica

STOCOLMA, 10. Il premio Nobel per la chimica 2012 è stato assegnato agli statunitensi Robert J. Leikowitz e Brian K. Kobilka per le ricerche condotte sui sensori che si trovano sulla superficie delle cellule e che li aiutano ad adattarsi all'ambiente esterno. I due ricercatori hanno ricostruito la mappa completa dei recettori delle proteine G, che aiutano le cellule a reagire a stimoli importanti come la luce, gli odori, i sapori, e a sostanze che regolano l'umore, come la serotonina, e ad altre come adrenalina e dopamina.

Da due multinazionali

Migliaia di minatori in sciopero licenziati in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO, 10. Più di tremila minatori sono stati licenziati ieri in Sud Africa da due società multinazionali concessionarie di diritti di estrazione e che considerano illegali gli scioperi in atto per ottenere aumenti salariali. La principale richiesta dei lavoratori del settore è l'aumento della paga mensile minima a 12.500 rand, circa 1.200 euro. Altri dodicimila minatori erano stati licenziati con le stesse motivazioni la settimana scorsa. La Gold One ha cacciato oltre 1.400 dipendenti dopo che la settimana scorsa ne aveva licenziati 1.300. L'Atlatsa, società attiva nel settore del platino, ha licenziato ieri 2.100 minatori, dopo averne cacciati la settimana scorsa più di diecimila.

L'agitazione dei minatori in Sud Africa si protrae da tre mesi ed è più volte degenerata in scontri cruenti. L'episodio più grave ci fu il 16 agosto, quando 34 minatori morirono sotto il fuoco della polizia durante una manifestazione a Marikana. Dopo quella strage la protesta si è allargata a decine di miniere e sono scesi in sciopero più di settantamila lavoratori, circa il 15 per cento del mezzo milione di addetti al settore minerario, uno dei più importanti nell'economia del Paese.

Sempre a Marikana, durante il fine settimana un uomo è stato ucciso da persone armate che hanno fatto irruzione in un'abitazione appartenente a suo cugino, un sindacalista. L'uomo ucciso sarebbe stato scambiato appunto per suo cugino, il quale sarebbe stato il vero obiettivo dei sicari, secondo quanto dichiarato da Lesiba Seshoka, responsabile locale del Num, il sindacato nazionale dei minatori, vicino alle posizioni dell'African National Congress, il partito al potere in Sud Africa fin dalla fine dell'apartheid. Sempre la scorsa settimana, venerdì 5, un uomo era stato ucciso dalla polizia che aveva aperto il fuoco contro un gruppo di scioperanti in una miniera di platino del gruppo Amplats. Nei giorni precedenti, altre cinque persone avevano perso la vita nei disordini legati alle proteste nella zona mineraria di Rustenburg.

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Governo, il protrarsi degli scioperi ha fatto perdere circa 415 milioni di euro all'industria nazionale.

Netanyahu annuncia elezioni anticipate in Israele

TEL AVIV, 10. In Israele si andrà ad elezioni anticipate. Lo ha annunciato ieri il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, che però non ha precisato la data delle consultazioni. Motivo della scelta - ha detto il premier - è la difficoltà da parte delle forze della coalizione di Governo di approvare la finanziaria 2013. La scadenza dell'attuale legislatura era a ottobre del prossimo anno. Netanyahu ha sottolineato gli interventi assunti dal suo Esecutivo per fronteggiare la crisi economica. «Questo richiede un bilancio responsabile» ha detto. «Ho terminato le mie consultazioni e non pare possibile fare approvare dalla Knesset un bilancio responsabile, e questo non lo posso accettare; di fronte a questi scossoni economici è mio dovere come primo ministro porre gli interessi nazionali davanti a tutto». Il premier ha poi aggiunto che le elezioni si svolgeranno il più presto possibile; esponenti del Likud, il partito di Netanyahu, hanno indicato la data di fine gennaio. Il premier ha anche citato i «trambusti regionali» della zona, le minacce esterne e la necessità di garantire «gli interessi nazionali in future trattative». Ecco perché - ha sottolineato, dicendo di aver voluto con il voto anticipato scongiurare «una campagna elettorale lunga» - si deve «continuare a condurre una politica economica» che porti sicurezza e stabilità. E quindi si è proposto come candidato a gestire questo passaggio delicato, chiedendo ai cittadini «un nuovo mandato». Allo stato attuale - in base ai risultati dei sondaggi - le previsioni parlano di un possibile successo del suo Likud.

Un operatore umanitario assassinato nel campo profughi di Dadaab

La crisi somala si ripercuote in Kenya

NAIROBI, 10. Un noto operatore umanitario, Ali Mohamad Diiriye, è stato ucciso all'interno del campo profughi di Ifo, nel complesso di Dadaab, nel nord del Kenya, che ospita oltre seicentomila rifugiati somali, la più alta concentrazione di profughi oggi presente nel mondo. L'emittente somala Radio Shabelle riferisce che Ali Mohamad Diiriye è stato assassinato da uomini armati che hanno fatto irruzione nel suo alloggio. Il movente e gli autori del delitto sono ancora ignoti. Si tratta dell'ennesimo episodio di violenza che si verifica nell'area di Dadaab ai danni di esponenti di spicco delle comunità locali e dei rifugiati stessi, a conferma delle pesanti ripercussioni della crisi somala in Kenya, dove si susseguono da mesi attacchi e attentati dei ribelli somali delle milizie radicali islamiche di al Shabaab.

Della questione ha discusso ieri a Kampala, in Uganda, il presidente keniano Mwai Kibaki con il suo omologo somalo Hassan Mohamud, la cui elezione in settembre da parte dell'Assemblea di Mogadiscio ha formalmente concluso la transizione in Somalia. Kibaki ha chiesto al Governo somalo ogni sforzo per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento dei ribelli di al Shabaab, in rotta dopo l'offensiva lanciata contro di loro dall'Amisom, la missione dell'Unione africana, ma ancora in grado di colpire.



Un piccolo profugo somalo arriva al campo di Dadaab (Reuters)

Sistematiche violenze contro le donne nel nord del Mali

GINEVRA, 10. Allarme per la condizione delle donne nel nord del Mali, da mesi sotto il controllo di gruppi armati considerati parte della galassia del terrorismo di matrice fondamentalista islamica, è stato sollevato ieri dal Consiglio dell'Onu sui Diritti umani. «Le restrizioni dei diritti civili e politici si sono accentuate a causa di una severa interpretazione della sharia, la legge islamica, e sono applicate in modo sistematico, pene crudeli e disumane», ha dichiarato il vice segretario generale dell'Onu per i diritti umani, il croato Ivan Simonović, riferendo di una missione di quattro giorni condotta nell'area. Negli ultimi mesi sono state segnalate almeno tre esecuzioni, otto amputazioni e due flagellazioni. Simonović ha anche citato testimonianze su alcuni casi di donne che sarebbero state messe in vendita per meno di mille dollari, e di matrimoni forzati, oltre a notizie di inquietanti liste di donne che hanno avuto figli fuori dal matrimonio sfilate dai fondamentalisti islamici. Per il rappresentante dell'Onu, appare chiaro che «le donne sono le prime vittime della crisi attuale e risultano colpite in modo sproporzionato dalla situazione nel nord del Mali». I loro diritti umani, dal lavoro, all'istruzione e all'accesso ai servizi sociali di base sono stati seriamente ridotti.

Il presidente Napolitano alla cerimonia commemorativa

Trent'anni dall'attentato alla sinagoga di Roma

ROMA, 10. La comunità ebraica di Roma ha ricordato oggi l'attacco sferrato alla sinagoga trent'anni fa, il 9 ottobre 1982, da un gruppo armato palestinese che uccise un bambino di due anni, Stefano Gaj Taché, e ferì 37 persone. «Ci sono ancora troppe ombre e dubbi sull'attentato di trent'anni fa. Vorremmo che fossero tolti tutti i segreti di Stato al riguardo», ha dichiarato Riccardo Pacifici, capo della comunità ebraica di Roma, nel suo intervento alla cerimonia di questa mattina, rivolgendosi al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, presente insieme a quelli di Senato e Camera dei deputati, Renato Schifani e Gianfranco Fini, e ai ministri Cancellieri e Riccardi. «La sua prestigiosa presenza qui con noi per commemorare Stefano Gaj Taché ci commuove profondamente. Proprio lei ha colto la richiesta dei familiari di inserirlo tra le vittime italiane degli anni bui del terrorismo», ha detto ancora Pacifici a Napolitano, sottolineando che questi è stato il primo presidente della Repubblica che «dichiarò al Quirinale, il 27 gennaio del 2007, il suo no all'antisemitismo anche quando si travestì da antisionismo».



Il presidente Napolitano consegna la medaglia d'oro a ricordo di Stefano Gaj Taché al fratello Gadid. Con loro il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, e Riccardo Pacifici

I dati sul ricorso all'aborto in Italia nel 2011

ROMA, 10. Sono state 109.538 le interruzioni volontarie della gravidanza in Italia nel 2011. Il dato è stato fornito in occasione della presentazione in Parlamento della relazione sulla legge 194, quella appunto che ha introdotto l'aborto nel Paese. Secondo il «Movimento per la vita», i dati non tengono conto «della grande quantità di aborti precocissimi causati dalle pillole del giorno dopo e dei cinque giorni dopo». In una nota, l'associazione sottolinea come i dati non evidenzino adeguatamente «il numero dei bambini sottratti all'aborto attraverso l'intervento dei consultori e del volontariato per la vita». Secondo i dati presentati in Parlamento, rimane altissimo comunque il numero dei medici obiettori di coscienza.

Per infiltrazioni mafiose

Sciolto il Comune di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 10. Il Consiglio dei ministri italiano ha sciolto il Comune di Reggio Calabria. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, precisando che la decisione è stata presa in considerazione di una situazione di «continguità» con ambienti della criminalità organizzata. Le vicende che hanno portato allo scioglimento del Comune, ha spiegato il ministro, riguardano «diversi episodi che toccano gli amministratori o atti che non sono stati posti in essere, come i controlli preventivi per gli appalti, la gestione dei beni confiscati alla mafia, la gestione dei mercati e delle case popolari». È stato - ha ribadito il ministro - un lavoro «molto intenso e molto impegnativo frutto di una decisione ponderata e sofferta».

L'Onu rinnova il mandato dell'Isaf in Afghanistan

KABUL, 10. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità una risoluzione che estende per altri dodici mesi il mandato della missione Isaf in Afghanistan, fino al 13 ottobre 2013. Nel documento i Quindici autorizzano gli Stati membri a intraprendere qualunque misura per portare a termine con successo il proprio mandato, e accolgono con favore l'accordo tra il Governo afgano e i Paesi che partecipano all'Isaf di trasferire gradualmente la responsabilità della sicurezza alle autorità locali entro la fine del 2014.

Ieri intanto il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, ha affermato che i nemici dell'Afghanistan «stanno provando a minare i progressi fatti nella costruzione della sicurezza e delle forze armate afgane». Ma a fronte di ciò, ha tenuto a sottolineare Rasmussen, «non permetteremo loro di vincere».

Le violenze, nel frattempo, continuano. Sei membri della polizia afgana, fra cui un comandante, sono morti oggi in seguito all'esplosione di un ordigno nella provincia meridionale di Helmand. Il fatto è avvenuto nell'area di Loy Bagh, del distretto di Nadali, quando un veicolo della polizia ha urtato una mina collocata sul ciglio della strada.

La città tunisina culla della rivoluzione dei gelsomini

A Sidi Bouzid non si placa la tensione

TUNISI, 10. Non si placano le tensioni nella città tunisina di Sidi Bouzid, nonostante il cambio ai vertici del governatorato che ha fatto infuriare molti, persino nel partito Ennahdha, che ha vinto le prime elezioni del dopo - Ben Ali. Il nuovo governatore scelto dal premier tunisino, Hamadi Jebali, esponente dello stesso Ennahdha, viene accusato da più parti di essere stato uno degli elementi chiave nella regione all'epoca del regime del presidente Ben Ali e persino di avere in qualche modo responsabilità nello scoppio della rivolta del dicembre 2010. Amara Tijiani è finito nel mirino delle critiche perché anni fa ricopriva l'incarico di direttore regionale per lo sviluppo a Sidi Bouzid, la culla della rivoluzione dei gelsomini tunisini. Ennahdha non ha tardato a esprimere la sua indignazione per la nomina di Tijiani. In una nota, l'ufficio regionale del partito respinge la decisione di Jebali e denuncia il coinvolgimento del governatore «nella rete di corruzione» all'epoca in cui era direttore regionale per lo sviluppo. Il comunicato, diffuso dopo una riunione straordinaria, associa chiaramente la figura di Tijiani all'«emarginazione della nostra regione», uno dei «motivi della rivoluzione del 17 dicembre» 2010.

Di recente Sidi Bouzid e la città limitrofe sono state al centro di violente manifestazioni per chiedere il rilascio di alcuni cittadini in carcere.

Ancora un attacco dei miliziani di Al Qaeda nello Yemen

SAN'A, 10. Alcuni miliziani di Al Qaeda hanno attaccato ieri un checkpoint delle guardie repubblicane nella provincia meridionale yemenita dell'Hadramout, uccidendo almeno quattro militari. Lo ha riferito una fonte della polizia locale all'agenzia d'informazione Xinhua. Secondo la fonte, i miliziani, a volte coperti e armati di fucili d'assalto, hanno attaccato il checkpoint nella città di Mukalla, capoluogo dell'Hadramout. «Gli assallatori hanno abbandonato la scena dopo la sparatoria. Su questo attacco codardo ci sono le impronte di Al Qaeda», ha dichiarato. Le guardie repubblicane sono la forza d'élite dell'esercito yemenita. A dirigerle è Ahmed Saleh, figlio dell'ex presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, uscito di scena a gennaio di quest'anno.

E altri tre yemeniti sono stati decapitati nella regione di Marib, a est di San'a, sempre da terroristi di Al Qaeda che li ha accusati di spionaggio a favore delle autorità del Paese. Lo ha reso noto il ministro della Difesa yemenita precisando che i corpi di due uomini sono stati ritrovati in una zona di Marib, dove vengono vendute delle armi, mentre si cerca ancora il corpo del terzo uomo. Le autorità yemenite hanno rivelato di avere trovato un messaggio accanto ai due cadaveri nel quale Al Qaeda si assume la responsabilità dell'assassinio. I miliziani di Al Qaeda sono ancora presenti nel sud e nell'est dello Yemen, ma sono ancora attivi nella zona desertica a est della capitale San'a.

Saakashvili incontra il vincitore delle elezioni

Transizione in Georgia

TBILISI, 10. Il presidente georgiano, Mikhail Saakashvili, ha promesso una transizione pacifica al rivale Bidzina Ivanishvili, uscito vittorioso dalle elezioni politiche della scorsa settimana e nuovo capo del Governo designato.

I due si sono incontrati per la prima volta dal trionfo della coalizione di opposizione Sogno georgiano: un colloquio di 40 minuti al palazzo presidenziale di Tbilisi, conclusosi con sorrisi e strette di mano davanti alle telecamere per fugare timori di opposizione ai vertici delle istituzioni. Ivanishvili - rendono note le agenzie di stampa internazionali - ha promesso che confermerà la politica estera filo-occidentale portata avanti dal presidente Saakashvili, riaprendo al contempo però i canali con Mosca, bruscamente interrotti nel 2008 a causa di un breve ma sanguinoso conflitto. In base ai voti ricevuti, Sogno georgiano può contare su 84 seggi in Parlamento contro i 66 del Movimento di unità nazionale del presidente Saakashvili, una maggioranza che non arriva ai due terzi necessari per le riforme costituzionali.

Il nuovo Governo è atteso per lunedì prossimo: tra le sue fila sono stati chiamati alcuni personaggi inesperti, come l'ex giocatore della squadra di calcio del Milan Kakha Kaladze, insieme a ex diplomatici e veterani della politica georgiana.

Intanto, la Russia - pur plaudendo alla svolta annunciata dal nuovo Governo georgiano - esclude l'avvio di negoziati con Tbilisi per discutere di Abkhazia e di Ossezia del Sud, le due regioni indipendentiste di cui Mosca, insieme a pochi altri Paesi, ha riconosciuto la sovranità. Lo ha affermato il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, auspicando tuttavia una normalizzazione delle relazioni tra Russia e Georgia.

Ortodosi e cattolici contro l'allargamento del matrimonio civile alle coppie omosessuali

In Francia i cristiani difendono la famiglia

PARIGI, 10. Ai di là della sua dimensione teologica, la questione della forma e della natura del matrimonio è eminentemente «sociale» e si riferisce al concetto di coppia, di famiglia, di filiazione, al diritto all'adozione, all'educazione dei figli, alla nozione di alterità e di regime matrimoniale. E per la Chiesa ortodossa «l'ontologia del matrimonio si fonda sulla complementarità uomo-donna». Dopo la Chiesa cattolica, anche l'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia (Aeof) è intervenuta per commentare l'intenzione del Governo di apportare delle modifiche fondamentali in materia di matrimonio civile. In un comunicato diffuso il 2 ottobre al termine di una riunione presieduta dal metropolita Emmanuel e dedicata in gran parte alla difficile situazione nel Vicino Oriente, l'Aeof ricorda che il matrimonio è un'istituzione tradizionale plurisecolare che struttura società, famiglia e relazioni interpersonali. In una prospettiva ortodossa e cristiana, si tratta di «una comunione fondata dal Creatore (Genesi, 1-2), benedetta dal Cristo (Giovanni, 2) e il cui fine è partecipare con Dio alla sua opera creatrice (la "procreazione") approfondendo l'unione d'amore e di servizio reciproco fra un uomo e una donna, la vocazione e il destino dei quali è diventare "una sola carne" nel mondo e per l'eternità».

Poiché il Pacs (Patto civile di solidarietà) prevede già l'unione civile fra persone dello stesso sesso, la nozione tradizionale e fondamentale di matrimonio, con la sua propria terminologia, «deve essere preservata» - si legge nella nota - «al fine di marcare una distinzione chiara e netta fra unione civile e vocazione delle coppie eterosessuali». I vescovi ortodossi di Francia annunciano poi la prossima pubblicazione di una specifica dichiarazione sui fonda-

menti del concetto cristiano ortodosso di matrimonio.

Com'è noto, il progetto di legge sul "matrimonio per tutti" (una delle promesse fatte in campagna elettorale dal presidente della Repubblica François Hollande) sarà presentato a fine ottobre in Consiglio dei ministri. Alcune settimane fa, in un'intervista a «La Croix», il ministro della Giustizia, Christiane Taubira, ne ha svelato le linee principali: estensione alle persone omosessuali delle attuali disposizioni su matrimonio, filiazione e parentela; apertura all'adozione per le coppie formate da individui dello stesso sesso, in un quadro identico a quello attualmente in vigore (esse cioè potranno adottare sia in maniera individuale sia congiunta). Le persone omosessuali desiderose di divenire "parenti" del figlio biologico del loro congiunto potranno quindi accedere alla procedura di adozione nelle stesse condizioni degli eterosessuali. Il progetto di legge non prevede invece l'equivalente della "presunzione di paternità", che esiste oggi in seno alle coppie sposate, né l'allargamento dell'accesso alla procreazione medicalmente assistita né, tantomeno, la legalizzazione della "maternità surrogata".

Il 27 settembre, il Consiglio «Famiglia e società» della Conferenza episcopale ha pubblicato il documento *Elargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat*, nel quale spiega le ragioni dell'opposizione della Chiesa cattolica ad allargare il matrimonio civile alle coppie omosessuali. Non una semplice dichiarazione ma l'approfondita analisi elaborata dai vescovi con il contributo di laici, tra cui lo psicanalista Jacques Arènes e l'esperta di diritto Françoise Dekerwer-Défossez, e di suor Geneviève Médéville, docente di Teologia morale all'Istituto cattolico di Parigi. Il

principale compito del potere politico - sottolinea il Consiglio episcopale - è difendere i diritti e le libertà individuali ma soprattutto il bene comune e «il bene comune non è la somma degli interessi individuali», bensì il bene dell'intera comunità. La vera questione è allora di sapere se, nell'interesse del bene comune, la legge che disciplina il matrimonio debba continuare ad affermare il legame fra stato coniugale e procreazione, fra amore fedele di un uomo e di una donna e nascita di un bambino, «per ricordare a tutti che la vita è un dono, che i due sessi sono uguali e l'uno come l'altro indispensabile alla vita, che la leggibilità della filiazione è essenziale per il bambino». Quindi, «la richiesta di estendere il matrimonio civile non può essere trattata soltanto sotto la prospettiva della non discriminazione» o del principio di uguaglianza «poiché ciò supporterebbe di partire da una concezione individualistica del matrimonio».

Per monsignor Laurent Ulrich, arcivescovo di Lille e vicepresidente della Conferenza episcopale francese, il matrimonio non è un puro e semplice contratto fra due persone ma «una vera e propria istituzione sociale creata per rendere salda la filiazione». Pertanto, cambiare la natura di questa istituzione allargandola alle persone omosessuali, con diritto all'adozione, significherebbe - sottolinea il presule - cambiare lo statuto stesso delle persone sposate con il regime attuale, la figura di genitore, padre, madre. Il dibattito è solo all'inizio e l'incontro (strettamente privato), soltanto venerdì scorso a Hôtel Matignon, fra il primo ministro Jean-Marc Ayrault e il cardinale André Vingt-Trois, fa intuire che la voce della Chiesa sarà sicuramente ascoltata.

Lo ribadisce il Santo Sinodo in caso di seria minaccia alla vita della Chiesa

I religiosi ortodossi russi possibili candidati alle elezioni

MOSCA, 10. Membri del clero ortodosso russo potranno partecipare eccezionalmente alle elezioni politiche nazionali, in caso sia necessario proteggere la Chiesa dalle campagne anticlericali. A ribadirlo è stato il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, riunitosi recentemente. In una nota si specifica infatti che i candidati religiosi non potranno comunque essere iscritti a un partito politico. Già nel 2011 il Consiglio dei vescovi aveva approvato una risoluzione che indicava tale possibilità per gli esponenti della gerarchia e gli altri membri del clero. Nella riunione del Santo Sinodo sono stati approvati in via definitiva i criteri di eleggibilità, che prevedono limiti ben precisi, a partire anzitutto dalla benedizione scritta (in pratica l'autorizzazione) da parte del Patriarca e del Santo Sinodo o del Sinodo di un ramo autonomo della Chiesa.

Nel caso dunque si palesi una minaccia nei confronti della Chiesa, un membro del clero, che sia gerarca o monaco o monaca, può candidarsi in un partito, ma non esserne membro. «Se fra gli obiettivi di un movimento o organizzazione vi è anche quello di contrastare la Chiesa ortodossa russa» - ha spiegato il presidente del Dipartimento sinodale per l'informazione del Patriarcato di Mosca, Vladimir Legoida - «soltanto in questa situazione una persona particolare, in via eccezionale, potrà entrare a far parte della legislatura». Gli stessi criteri, ha aggiunto, vanno applicati nel caso di membri del clero che occupino posti nelle istituzioni esecutive. Il candidato dovrà inoltre presentare, al fine di ottenere la benedizione, una richiesta alle autorità gerarchiche ecclesiali in quale deve essere specificata la minaccia rappresentata da particolari movimenti o organizzazioni (comprese anche quelle di stampo sci-



smatico o comunque non ortodosso) e la necessità di offrire il proprio impegno politico.

Al Patriarca e al Sinodo spettano anche i poteri di "bocciare" le candidature, in qualsiasi momento, nel caso in cui un membro del clero non sia ritenuto adatto alla carica elettiva. In questo caso, anche se gli eletti, le persone saranno obbligate a rinunciare alla benedizione delle autorità ecclesiali. Il Patriarca di

Mosca Cirillo da tempo ha posto in evidenza l'emergere di una serie di campagne anticlericali, soprattutto volte a limitare la testimonianza della fede nel campo pubblico. Atti di ostracismo nei confronti della comunità ortodossa sono diventati più frequenti: tra questi vi è anche la profanazione dei luoghi di culto. Nei giorni scorsi altre due chiese, una a Mosca e l'altra a Omsk, sono state oggetto di atti vandalici.

Nel sinodo del patriarcato greco-ortodosso i vescovi auspicano maggiore tutela per i fedeli in Medio Oriente

Da Antiochia per alimentare la pace in nome di Cristo

BEIRUT, 10. La difficile situazione in Medio Oriente, l'importanza della presenza dei cristiani nella regione, la necessità di un clima sereno e pacifico che consenta a tutte le popolazioni di poter guardare al futuro con più ottimismo, l'esigenza di una comunicazione religiosa che diffonda sani valori al fine di avvicinare i popoli. Questi i punti salienti sui quali si sono soffermati i padri sinodali in occasione della quarantunesima sessione ordinaria del sinodo del Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia, presieduto dal Patriarca Ignazio IV, svoltosi nei giorni scorsi nel monastero di Nostra Signora di Balamand, in Libano.

Durante i lavori, i religiosi hanno più volte ribadito che «i cristiani non devono sentirsi minoranze, ma veri e propri partner degli altri componenti della regione». In un documento, i padri sinodali hanno sottolineato l'importanza del concetto di «sana cittadinanza» e del principio di uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini di uno stesso Paese, senza distinzioni, e hanno ri-

vendicato una «vera rappresentanza» di tutti nelle leggi elettorali. Inoltre, hanno condannato con fermezza gli attacchi contro i simboli religiosi e le reazioni violente provocate dall'intolleranza religiosa.

I lavori sono stati presieduti dal patriarca Ignazio IV di Antiochia che, rivolgendosi ai metropoliti e ai vescovi presenti, ha spiegato «l'importanza della testimonianza cristiana e delle azioni che mirano a rafforzare la presenza dei cristiani in Medio Oriente e nel mondo, nonché le sfide che devono affrontare i fedeli nei loro rispettivi Paesi». Stentazione e preoccupazione sono state rivolte agli eventi negativi che stanno infiammando la regione, e le conseguenze che ne derivano per i cittadini di tutte le fasce sociali. Al riguardo, i vescovi ortodossi hanno implorato il Signore affinché «in questi Paesi ritornino la pace e la fiducia e che prevalgano i valori di libertà, di giustizia e di uguaglianza, per un futuro luminoso».

Sull'importanza della presenza cristiana in Medio Oriente, i vescovi

hanno anche spiegato che: «i cristiani d'Oriente sono i figli di questa regione, che è la culla del cristianesimo. Hanno dato alla Chiesa universali numeri religiosi, teologi e pensatori e hanno dato un notevole contributo alla civiltà araba. I cristiani orientali, figli delle varie Chiese cristiane - hanno proseguito i presuli - sono invitati a prendere atto e a impegnarsi sulle questioni relative all'essere umano e alla patria, e a essere fedeli agli insegnamenti del Vangelo e della tradizione ecclesiale. La Chiesa ortodossa di Antiochia, che affonda le sue radici nell'oriente arabo, deve svolgere un ruolo principale nel mostrare il volto autentico del cristianesimo che è al servizio dell'essere umano senza guardare la sua razza o la religione».

I padri sinodali, inoltre, vedono nella crescita dell'emigrazione, soprattutto tra i giovani, un pericolo che minaccia la presenza cristiana attiva nella società. Questo è il motivo per cui hanno sottolineato «la necessità di utilizzare le risorse della

Chiesa per sostenere le istituzioni ecclesiali e offrire un servizio più ampio ai fedeli, radicare la loro presenza e garantire tutte le condizioni affinché rimangano nel Paese nel quale il Signore li ha chiamati a testimoniare. I cristiani d'Oriente - hanno aggiunto i vescovi ortodossi - sono chiamati a lavorare attivamente per la pace. Sono i figli dell'amore e dell'unità evangelica, per questo motivo devono essere fedeli a questa funzione. La Chiesa rifiuta la violenza che si manifesta sotto forma di attacchi omicidi, di esodo della popolazione, di distruzione, di disordini e rapimenti. La storia ha dimostrato che la violenza, da qualunque parte provenga, non è una via per risolvere le problematiche, ma contribuisce invece a rendere più tene le divisioni tra i figli della stessa patria e a far aumentare altri conflitti e guerre».

Nel documento, inoltre, si evince che la Chiesa greco-ortodossa di Antiochia è impegnata a svolgere un ruolo di primo piano e si afferma la necessità di una legge elettorale che sia in grado di garantire una vera ed equa rappresentanza di tutti i libanesi nel loro Paese.

Infine, in un mondo in cui la comunicazione svolge un ruolo sempre più fondamentale e determinante nella formazione dell'opinione pubblica, nella trasmissione delle informazioni e nella formulazione delle conoscenze, i padri sinodali hanno sottolineato l'importanza che deve essere data a tale questione che è un componente della nostra società di oggi. «I media religiosi sono invitati a diffondere i valori della coscienza, della libertà, dell'apertura, così come quelli dell'educazione, della cultura dell'accettazione degli altri. Inoltre - concludono - sono chiamati a svolgere un ruolo positivo mettendo in evidenza tutto ciò che può contribuire a valorizzare l'uomo e la sua dignità».

Promossa nel Regno Unito

Campagna di solidarietà degli anglicani

LONDRA, 10. Giovani con difficoltà di inserimento sociale, disabili e anziani a rischio di emarginazione: a queste persone si rivolge una nuova campagna di solidarietà promossa dalla comunità anglicana nel Regno Unito. Il «Lambeth Giving Funds», nome dato all'iniziativa, prevede il coinvolgimento dei cittadini in un progetto di raccolta di fondi per il sostegno di sei strutture caritative che operano nella città o nei sobborghi di Londra. Scopo dell'iniziativa è di associare il sostegno di enti pubblici, organizzazioni private e associazioni di volontariato per garantire un flusso costante di fondi alle strutture. Tra queste, per esempio, figura la Ebony Horse Club, che si occupa della riabilitazione dei giovani mediante lezioni ippiche; oppure il Basaria Elderly Centre che fornisce assistenza agli anziani soli. In un incontro con i promotori, presso il Lambeth Palace, la residenza ufficiale dell'arcivescovo di Canterbury, è stato sottolineato che le risorse raccolte «sono segni tangibili a favore di un cambiamento reale nella vita delle persone».

Nel solo distretto di Lambeth, secondo alcune stime, sarebbero 17.000 i bambini che vivono in situazione di disagio sociale. L'iniziativa si inserisce nelle attività della London Community Foundation, un'organizzazione sorta per aiutare le strutture caritative più piccole. L'organizzazione ha finora messo a disposizione oltre trenta milioni di sterline, che sono serviti a coprire oltre 5.000 progetti. L'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, Rowan Williams, ha evidenziato che «giovani con difficoltà di inserimento sociale, disabili e anziani emarginati sono ambiti cruciali dei servizi caritativi della città di Londra, e assicurare a queste persone una reale qualità della vita è vitale per il buon funzionamento della società».



... (continuation of text from the image area)

AZIENDA SANITARIANICA REGIONALE MARCHE
 Avviso di applicazione appalti
 AMMINISTRAZIONE REGIONALE MARCHE - AZIENDA SANITARIA REGIONALE MARCHE - 704 CANTIERE DI RIFORNIMENTO E MANUTENZIONE DEI VEICOLI
 (ART. 15, LETT. B) DEL D.L. 48/2000 (C.D.P.)
 (ART. 237, LETT. B) DEL D.L. 48/2000 (C.D.P.)
 (ART. 15, LETT. B) DEL D.L. 48/2000 (C.D.P.)
 (ART. 237, LETT. B) DEL D.L. 48/2000 (C.D.P.)

Novità **ELLEDDICI**
 Nell'Anno della fede, risposte essenziali alle grandi domande su perché e come credere. Con la guida di Benedetto XVI.

Crederci ancora?

64 pagine € 5,00

www.elledici.org

L'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa per l'Anno della fede

Fedeltà al passato per evangelizzare il presente

GERUSALEMME, 10. Un esempio antico di due millenni, ma valido anche per oggi. Il modello della prima comunità di Gerusalemme può tornare estremamente utile anche per rinnovare la Chiesa dei nostri giorni. L'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa fa proprio il suggerimento contenuto nell'introduzione della recente esortazione apostolica di Benedetto XVI *Ecclesia in Medio Oriente* per riflettere sull'Anno della fede che si apre.

Con una lettera pastorale che porta la data del 7 ottobre scorso, i presuli s'interrogano su cosa significhi, soprattutto in un presente segnato da «sfide molteplici e ardue», essere «un segno vivo della presenza del Signore risorto» proprio in quella terra che «è legata intimamente alla storia della fede». Una terra alla quale fu chiamato Abramo e che da allora è divenuta «la geografia di questa storia di fede», da cui si è levata «la grande nube di testimoni della fede che popolano le Sacre Scritture» e dove a Pentecoste nacque la Chiesa stessa. «La Chiesa madre di Gerusalemme, custode della fede degli apostoli», scrivono i presuli, «è la nostra Chiesa e continua a donare ancora modelli di fede fino a oggi: la beata Maryam Bawardi, la beata Marie-Alphonsine, il venerabile Samaan Sruji». In questo orizzonte, «l'Anno della fede è il momento per rinnovare il nostro senso di essere fedeli di questa venerabile Chiesa e per conoscere meglio la sua storia e la sua diversità. È il momento per accogliere seriamente la sfida di essere una comunità di santi così che la Chiesa madre di Gerusalemme possa continuare a essere un faro di luce». Anche perché, «la nostra terra, forse più di ogni altra, è chiamata a irradiare la fede». Infatti, «milioni di persone vengono qui a rinnovare la loro fede visitando i luoghi santi». E, dunque, «l'Anno della fede è un'opportunità benedetta per riflettere su come noi, sia come singoli credenti che come Chiesa, possiamo essere segno vivo della presenza del Signore risorto in questa terra e nel mondo».

I presuli, tuttavia non nascondono le grandi difficoltà in cui le Chiese locali sono chiamate a vivere l'Anno della fede. «La nostra terra continua a essere lacerata dalla violenza, dall'ingiustizia, dall'occupazione e dall'insicurezza. Molti sono rinchiusi dietro muri e check point,



altri languono nelle carceri, soffrono discriminazione, piangono i loro cari, anelano ai propri familiari ai quali non possono essere riuniti, vivono nella paura e nell'ansia». Eppure proprio nei tempi difficili occorre

domandare il dono della fede. I presuli suggeriscono di coltivare i gesti ordinari della vita cristiana: l'assiduità ai sacramenti, la partecipazione alla messa, il catechismo, il pellegrinaggio, la preghiera.

Il Directory of the Catholic Church in the Holy Land

Una miniera di informazioni

GERUSALEMME, 10. Tutta la Chiesa cattolica in Terra Santa in nemmeno 350 pagine, con tanto di brevi note storiche, indirizzi, riferimenti, numeri telefonici e contatti e-mail. È la nuova edizione della *Directory of the Catholic Church in the Holy Land* pubblicata dall'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa. Opera realizzata interamente in lingua inglese con l'intento d'essere accessibile a una più ampia platea di persone. Una miniera d'informazioni per conoscere la struttura della Chiesa cattolica in Terra Santa e le sue attività svolte attraverso santuari, istituti religiosi,

parrocchie, seminari, ospedali, scuole, opere caritative e strutture al servizio dei pellegrini. In particolare, il volume è rivolto - anche se non esclusivamente - proprio ai pellegrini. A spiegarlo, nella prefazione, è il patriarca di Gerusalemme dei Latini e presidente dell'Assemblea degli ordinari cattolici, Fouad Twal: «Siamo grati ai pellegrini che continuano a camminare sulle orme di Gesù. Con in mano il dono del *Directory* potranno organizzare meglio il loro cammino con il Signore e sostenere, spiritualmente e materialmente, le comunità cristiane locali».

La Chiesa in Italia celebra l'ottobre missionario

Risplende la parola della verità

ROMA, 10. Cinque tappe per l'ottobre missionario. La Chiesa in Italia, tramite la fondazione Missio, ha predisposto un articolato cammino di animazione per quel che tradizionalmente - dal 1927 quando fu celebrata la prima giornata missionaria mondiale - è consuetudine il mese dedicato alle missioni. Un appuntamento che quest'anno, con il concomitante cinquantesimo anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II, l'Anno della fede e il Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, concorre a riaffermare la volontà della Chiesa d'impegnarsi con sempre maggiore convinzione nell'annuncio del Vangelo a tutti i popoli della terra. Aspetto sottolineato da don Gianni Cesena, direttore nazionale di «Missio», per il quale «il rinnovamento della coscienza missionaria che il concilio ha promosso nelle Chiese locali e nel cuore di ogni battezzato, s'intreccia con la fede, dono che caratterizza il percorso di ogni cristiano e ne costituisce l'identità profonda».

Presentando le iniziative per l'ottobre missionario, che culminerà il 21 ottobre con la celebrazione della giornata missionaria mondiale, don Cesena rileva infatti che «l'anniversario dell'apertura del concilio» e «l'Anno della fede, che in tale circostanza il Papa inaugura», diventano «riferimento prezioso anche per chi si occupa di missione». Non a caso, il tema dell'annuale giornata mondiale - «Chiamati a far risplendere la parola di verità» - è tratto da *Porta Juda*, la lettera apostolica con cui Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede. In questa ottica, per il responsabile di «Missio», «l'intreccio di fede e missione richiama un unico modo di vivere: chi accoglie in sé la re-



Un momento di vita comunitaria durante l'ottobre missionario.

lazione costitutiva con Cristo, non può che comunicarla. L'autentico cammino della fede non si esaurisce in vicende individuali o in solitarie vette di spiritualità, ma ha la sua conseguenza nell'annuncio o nella testimonianza: la missione svela che la fede è vera».

Per l'ottobre missionario sono stati preparati appositi sussidi e itinerari di preghiera e formazione, che si possono reperire anche in rete sul sito www.missionitalia.it. Così, per le cinque settimane del mese vengono

suggeriti altrettanti temi di riflessione per la preghiera e l'animazione delle messe. In primo luogo la «contemplazione», quale «fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano».

Quindi, per la seconda settimana, il tema della «vocazione», in quanto «motivo essenziale dell'impegno missionario». Poi, la «responsabilità», intesa quale «atteggiamento interiore per vivere la missione». Per la quarta settimana il tema della «carità», concepita quale «cuore della missionarie-

tà». Infine, il «ringraziamento», visto come espressione della «gratitudine verso Dio per il dono della missione». Itinerari particolari sono stati previsti per i ragazzi, i giovani, gli adulti e i consacrati.

In Italia, la Giornata missionaria avrà come slogan le parole di san Paolo ai Corinzi: «Ho creduto, perciò ho parlato» (2 Corinzi, 4, 13-14). Un modo ulteriore per sottolineare - afferma ancora don Cesena - come non solo «la fede si rafforza donandola», ma anche che «ci spinge a essere missionari», al punto che «la perdita di vitalità nella spinta missionaria è sintomo di una crisi di fede».

La realtà delle missionarie e dei missionari italiani è oggi composta di circa diecimila persone. Un esercito ragguardevole, anche se in calo - nei primi anni Novanta aveva raggiunto la quota record delle 20.000 unità - costituito da laici, sacerdoti fidei donum, religiosi, suore, oltre ovviamente a coloro che appartengono alle specifiche congregazioni missionarie.

Al riguardo la Conferenza degli istituti missionari parla di circa 2.100 suoi membri italiani presenti nelle terre di missione. Quanto ai missionari laici, per lo più si tratta di giovani con meno di 40 anni, per il 55,7 per cento donne e oltre il 60 per cento coniugati. Recentemente, inoltre, si è registrato un singolare sviluppo dei sacerdoti fidei donum, oggi circa 900, il 65 per cento dei quali in America latina. «È suggestivo pensare che in questi ultimi decenni - ha concluso don Cesena - tanta parte della storia e del servizio missionario si è realizzato attorno all'espressione *fidei donum*: un dono che si riceve con gratitudine e che si distribuisce con gratuità».

I vescovi degli Stati Uniti esortano i fedeli a rinsaldare le proprie basi spirituali

Riscoperta del valore dei sacramenti

WASHINGTON, 10. «La partecipazione ai sacramenti non costituisce una semplice opzione». Lo sottolineano in una nota i vescovi degli Stati Uniti, con particolare riferimento all'avvio dell'Anno della fede che tutti i fedeli sono chiamati a vivere con profonda partecipazione. La pratica sacramentale costante costituisce il segno visibile e concreto «per vivere la propria fede come discepoli impegnati». L'indicazione è a cura del comitato che all'interno della Conferenza episcopale ha il compito di promuovere la catechesi e l'evangelizzazione. La nota accompagna una serie di sussidi per le diocesi e le parrocchie per aiutare vescovi e parroci a sviluppare programmi di insegnamento sul tema, al fine di incoraggiare i fedeli ad approfondire le proprie basi spirituali e la testimonianza personale quotidiana all'interno delle comunità.

L'intervento dell'episcopato segue alla pubblicazione, nei giorni scorsi, di un decalogo per l'Anno della fede, nel quale vengono presentati ai fedeli una serie di «suggerimenti» spirituali per caratterizzare la propria partecipazione all'evento, a partire soprattutto dalla frequenza assidua della messa.

Per celebrare l'Anno della fede i vescovi statunitensi hanno infatti promosso un programma con varie iniziative. Il vescovo di Green Bay e presidente del Comitato dell'episcopato su evangelizzazione e catechesi, David Laurin Ricken, ha richiamato soprattutto il documento dal titolo «Discepoli chiamati alla testimonianza: la nuova evangelizzazione», con oggetto il tema della riscoperta della fede. Nel testo, presentato nell'aprile scorso, si osserva la necessità di dare nuovo impulso alla missione di diffusione e di condivisione del Vangelo alla luce del rischio di una sempre più diffusa secularizzazione della società. Lo stesso documento fa infatti emergere una preoccupante tendenza alla negligenza nella pratica sacramentale: soltanto il 23 per cento dei fedeli partecipa in maniera regolare, ogni settimana, alla messa e si specifica ulteriormente che il 77 per cento si astiene dal ricevere con regolarità l'Eucaristia.

I vescovi ribadiscono nella loro più recente nota «che nonostante le statistiche che tracciano una partecipazione in calo, rimangono consa-

pevoli che la partecipazione ai sacramenti è fondamentale per sostenere la fede delle persone in unione con la vita stessa della Trinità». I sacramenti, è aggiunto, «proseguono l'opera salvifica di Gesù e formano il centro della celebrazione del mistero cristiano». Attraverso il ministero della Chiesa, concludono i vescovi, «tutti sono invitati a udire la Buona Novella, a seguire Cristo e a condividere i misteri della salvezza». L'Anno della fede è pertanto per i cattolici il momento «per rafforzare la loro fede attraverso un più grande amore e comprensione del sacramento». A tale riguardo, nel sito dell'episcopato, oltre alle letture, sono offerti ai fedeli dei vi-

deo che illustrano la pratica sacramentale e il suo valore per la fede.

Monsignor Ricken, in occasione della presentazione del documento sulla nuova evangelizzazione aveva ricordato che «ogni cattolico ha un ruolo nella Chiesa e ogni cattolico è chiamato a diffondere il Vangelo», puntualizzando tuttavia anche che «per evangelizzare una persona deve essere prima evangelizzata».

Come accennato, l'episcopato statunitense ha anche pubblicato un decalogo per i fedeli in vista dell'avvio, l'11 ottobre, dell'Anno della fede. Tra le indicazioni figurano, oltre alla partecipazione ai sacramenti, la preghiera, le attività caritative e le letture bibliche e dei testi canonici.

Ricerca del Pew Forum di Washington

Protestanti senza più maggioranza

WASHINGTON, 10. I fedeli protestanti non rappresentano più la maggioranza negli Stati Uniti. Secondo un sondaggio pubblicato dal Pew Forum on Religion and Public Life, istituto di statistiche indipendente con base a Washington, il numero dei protestanti adulti nel Paese sarebbe infatti sceso, per la prima volta, al di sotto del 50 per cento. L'analisi si basa su una rilevazione condotta, lo scorso luglio, su un campione di circa 3.000 persone. La tendenza al decremento appare peraltro spicciarsi in un altro studio promosso nei mesi scorsi dall'Institute on Religion and Democracy, un istituto ecumenico di analisi religiose e sociali, dal quale era emerso un generale calo degli membri delle comunità protestanti conside-

al di sotto dei trent'anni si dichiarano «non affiliati»; mentre sono soltanto il nove per cento tra coloro che hanno più di sessantacinque anni di età. L'aumento dei cosiddetti *nomes*, ovvero di quanti affermano di non avere alcuna religione, è significativa soprattutto tra i giovani, ma copre una vasta porzione della società, includendo sia uomini che donne, possessori di titoli di studio superiori e non oppure con o senza guadagni da lavoro consistenti. Nel commentare i risultati del sondaggio, un consulente del Pew Forum, John Green, ha sottolineato che nella società «appare meno forte lo stigma che una volta colpiva i non affiliati ad alcuna religione». Secondo il Pew Forum, inoltre, è calata anche la percentuale (ora al 50 per cento)



rate «tradizionali», a partire soprattutto dalla United Methodist Church.

L'analisi del Pew Forum rileva in particolare che la percentuale dei protestanti adulti è scesa per la prima volta alla soglia del 48 per cento. Secondo l'istituto di statistiche la nuova realtà si accompagna alla contemporanea crescita del numero di coloro che invece si dichiarano cristiani confessionali e di coloro che non sono affiliati ad alcuna religione o che comunque affermano di essere «spirituali», ma non «religiosi». L'aumento di coloro che non si identificano in nessuna religione emerge, quindi, come altro dato significativo della rilevazione del Pew Forum. La percentuale di questi ultimi è infatti salita di cinque punti percentuali: 20 per cento attuale contro un 15 per cento rispetto a cinque anni fa. Una tendenza che, osservano gli analisti, ripropone con preoccupazione la questione della progressiva secularizzazione della società statunitense e dei suoi influssi anche in campo politico e sociale. I non credenti negli Stati Uniti erano appena il sei per cento nel 1990, mentre oggi un terzo degli adulti

di quanti pur appartenenti a una specifica religione non praticano con regolarità la vita della propria comunità.

I protestanti nel Paese, dunque, non sono più la maggioranza. I gruppi protestanti con il più alto numero di fedeli sono i battisti, i metodisti e i presbiteriani. Come accennato, secondo un altro sondaggio condotto nei mesi scorsi, dall'Institute on Religion and Democracy sono soprattutto i metodisti a registrare un decremento degli aderenti. La United Methodist Church conta oltre quattro milioni e mezzo di fedeli in meno rispetto al 1964. Anche altre ricerche hanno posto in rilievo un generale decremento dei protestanti. In base all'annuario 2011 pubblicato dal consiglio nazionale delle Chiese cristiane degli Stati Uniti (Nccusa), anche la comunità dei Battisti del Sud, la seconda più grande denominazione protestante nel Paese è in calo numerico da qualche anno: nel 2011, dello 0,42 per cento. A questa si aggiungono altre comunità, come la Chiesa unita di Cristo (-2,83 per cento), la Chiesa presbiteriana (-2,61), la Chiesa luterana in America (-1,96).

Durante la terza congregazione generale

Gli interventi dei padri sinodali

Nella mattina di martedì 9 ottobre, alla presenza del Papa - presidente delegato di turno il cardinale messicano Francisco Robles Ortega, arcivescovo di Guadalajara - si è svolta la terza congregazione generale. Su 259 Padri sinodali presenti, hanno preso la parola in 25, oltre a un delegato fraterno e a un inviato speciale. Di seguito le sintesi degli interventi.

Nessuno è straniero agli occhi di Dio

Monsignor JOSÉ HORACIO GÓMEZ
Arcivescovo di Los Angeles
(Stati Uniti d'America)

La globalizzazione è uno dei "segni" dei nostri tempi. Il processo di globalizzazione è economico e finanziario. Tuttavia, la globalizzazione è anche sociale e culturale, come spiegano i *Lineamenti* (n. 6). In ogni parte del mondo, i percorsi delle migrazioni di massa hanno prodotto nuovi incontri e nuove "mescolanze" di culture.

L'incontro intenso tra le culture pone una sfida alla nuova evangelizzazione della Chiesa. Anzitutto esige che la Chiesa protegga le popolazioni immigrate dall'emarginazione e dallo sfruttamento. La Chiesa deve essere sempre un segno nel mondo del fatto che Dio è con noi e che ai suoi occhi amorevoli nessuno è straniero e siamo tutti fratelli e sorelle.

In senso positivo, la globalizzazione ci offre un momento providenziale per portare avanti la missione della Chiesa di trasformare l'umanità in un'unica famiglia di Dio. L'evangelizzazione, in questo tempo di globalizzazione, ci invita a proclamare nuovamente il mistero della Chiesa quale famiglia universale di Dio.

Nella nuova evangelizzazione, la Chiesa deve essere il "sacramento" - segno e strumento - per mezzo del quale la famiglia universale di Dio si concretizza nella storia. L'era della globalizzazione ci invita anche ad attingere alle nostre ricche tradizioni di pietà popolare e di spiritualità nell'opera di evangelizzazione.

Le nostre tradizioni di pietà popolare costituiscono un ricco tesoro spirituale, che fa parte della buona novella da proporre agli uomini e alle donne per portarli a partecipare al suo Corpo e al suo Sangue e quindi alla vita divina.

In questa epoca di globalizzazione, i campi del mondo sono maturi per un raccolto di fede.

Siamo "chiamati a essere santi" e la nostra missione è quella di usare i mezzi della grazia per santificare e rendere santi, per aiutare gli uomini e le donne del presente a trovare il cammino verso la santità nella loro vita quotidiana.

La sfida pastorale della nuova evangelizzazione è di "situare" questa chiamata universale alla santità nella realtà del nostro mondo "globalizzato". Dobbiamo trovare nuovi metodi e nuove vie per aiutare gli uomini e le donne d'oggi a praticare la fede in questa cultura globalizzata. Dobbiamo comprendere meglio l'impatto che questa cultura ha sulla nostra identità e sulla nostra pratica cattolica.

Dobbiamo trovare il "linguaggio" per presentare al meglio i mezzi tradizionali di santificazione (i sacramenti, la preghiera, le opere di carità), in un modo che sia attraente e accessibile per le persone che vivono nella realtà di una società globalizzata, urbana e secolarizzata.

Con il nostro ricco tesoro di spiritualità cattoliche - tratte dall'inculturazione del Vangelo in «ogni nazione che è sotto il cielo» - e con la nostra buona novella del "progetto di famiglia" voluto da Dio per la storia, disponiamo di risorse potenti per evangelizzare la cultura nel contesto della globalizzazione e della crescente secolarizzazione nelle nostre società.

Umiltà, rispetto e silenzio

Monsignor
LUIS ANTONIO G. TAGLE
Arcivescovo di Manila (Filippine)

Una ragazza ha chiesto: «Siamo noi giovani che ci siamo persi o è la Chiesa ad averci perduti?». La sua domanda esprime il desiderio di una Chiesa in cui Gesù possa trovarla e in cui lei possa trovare lui. Ma per poter essere lo "spazio" per un incontro di fede con il Signore, la Chiesa deve imparare di nuovo da Gesù, nel quale incontriamo Dio.

La Chiesa deve imparare l'umiltà da Gesù. La forza e la potenza di Dio appaiono nello svuotamento di

se del Figlio, nell'amore che viene crocifisso ma che salva davvero perché viene svuotato di sé per gli altri.

La Chiesa è chiamata a imitare il rispetto di Gesù per ogni persona umana. Egli ha difeso la dignità di tutti, in particolare di quanti sono trascurati e disprezzati dal mondo. Amando i suoi nemici, egli ha affermato la loro dignità.

La Chiesa deve scoprire la forza del silenzio. Confrontata con il dolore, con i dubbi e con le incertezze delle persone, non può fingere di offrire soluzioni semplici. In Gesù il silenzio diventa la via dell'ascolto attento, della compassione e della preghiera. È la via verso la verità.

Le società in apparenza indifferenti e prive di obiettivi del presente stanno davvero cercando Dio. L'umiltà, il rispetto e il silenzio della Chiesa potrebbero rivelare in modo più chiaro il volto di Dio in Gesù. Il mondo trae gioia dal semplice fatto che testimoniamo Gesù, mite e umile di cuore.

Unità di un progetto pastorale

Monsignor RINO FISICHELLA
Arcivescovo titolare di Voghenza
Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione
(Città del Vaticano)

La nuova evangelizzazione si presenta come un progetto pastorale che impegnerà la Chiesa nei prossimi decenni. È urgente che prima del "fare" si possa ritrovare il fondamento del nostro "essere" cristiani in modo che la nuova evangelizzazione non sia sperimentata come un'aggiunta in un momento di crisi, ma come la costante missione della Chiesa. Si deve coniugare esigenza di unità, per andare oltre la frammentarietà, con la ricchezza delle tradizioni ecclesiali e culturali. Unità di un progetto pastorale, non equivale a uniformità di realizzazione; indica, piuttosto, l'esigenza di un linguaggio comune e di segni partecipati che fanno emergere il cammino di tutta la Chiesa più che l'originalità di una esperienza particolare. Si deve motivare perché in un periodo di transizione epocale come il nostro, segnato da una crisi generale, è richiesto a noi oggi di vivere in modo straordinario la nostra ordinaria vita ecclesiale. Dobbiamo saper presentare la novità che Gesù Cristo e la Chiesa rappresentano nella vita delle persone. L'uomo di oggi, invece, non percepisce più l'assenza di Dio come una mancanza per la propria vita. L'ignoranza dei contenuti basilari della fede si coniuga con una forma di presunzione che non ha precedenti. In che modo si può esprimere la novità di Gesù Cristo in un mondo impegnato di sola cultura scientifica, modellato sulla superficialità di contenuti effimeri, e insensibile alla proposta della Chiesa? Annunciare il Vangelo equivale a cambiare vita; ma l'uomo di oggi sembra legato a questo tipo di vita di cui si sente il padrone perché de-



cidare quando, come e chi deve nascere e morire. Le nostre comunità, forse, non presentano più i tratti che consentono di riconoscerci come portatori di una bella notizia che trasforma. Esse appaiono stanche, ripetitive di formule obsolete che non comunicano la gioia dell'incontro con Cristo e sono incerte sul cammino da intraprendere. Ci siamo rinchiusi in noi stessi, mostriamo un'autosufficienza che impedisce di accostarci come una comunità viva e feconda che genera vocazioni, tanto abbiamo burocratizzato la vita di fede e sacramentale. In una parola, non si sa più che essere battezzati equivale a essere evangelizzati. Incapaci di essere propositivi del Vangelo, deboli nella certezza della verità che salva, e cauti nel parlare perché oppressi dal controllo del linguaggio, abbiamo perso credibilità e rischiamo di rendere vana la Pentecoste. Non ci serve in questo momento la nostalgia per i tempi passati: ne l'utopia per inseguire sogni; piuttosto, un'analisi lucida che non nasconde le difficoltà e neppure il grande entusiasmo di tutte le esperienze che in questi anni hanno permesso di attuare la nuova evangelizzazione.

La strada della bellezza

Cardinale GIUSEPPE BETORI
Arcivescovo di Firenze (Italia)

Come Gesù fu attento conoscitore della vita del suo tempo, così oggi la Chiesa deve volgersi alla cultura contemporanea, certa che nulla può resistere alla potenza risonante del Vangelo. Lo mostra la vicenda della Chiesa nel mondo antico, come anche l'ispirazione di fede che animò il rinnovamento della cultura tra la fine del medioevo e l'inizio dell'era moderna. Si tratta di ascoltare e comprendere il mondo, senza alcuna sudditanza: la parola di Dio giudica il mondo.

La confessione è il sacramento della nuova evangelizzazione

Cardinale
TIMOTHY MICHAEL DOLAN
Arcivescovo di New York
Presidente della Conferenza Episcopale (Stati Uniti d'America)

Il grande predicatore americano, il venerabile arcivescovo Fulton John Sheen, ha osservato «la prima parola di Gesù è stata "venite", l'ultima parola di Gesù è stata "andate"».

La nuova evangelizzazione ci ricorda che gli autentici operatori di evangelizzazione devono prima essere evangelizzati.

San Bernardo ha detto, «se volete essere un canale, dovete prima essere un serbatoio».

Per ciò credo che il sacramento più importante della nuova evangelizzazione sia il sacramento della penitenza, e ringrazio Papa Benedetto per avercelo ricordato.

Si, i sacramenti dell'iniziazione... battesimo, confermazione, Eucaristia... obbligano, sfidano e forniscono del necessario gli operatori dell'evangelizzazione.

Ma il sacramento della riconciliazione evangelizza gli evangelizzatori, perché ci mette sacramentalmente in contatto con Gesù che ci chiama alla conversione del cuore e ci ispira ad accogliere il suo invito a pentirsi.

Il concilio Vaticano II ha fatto appello a un rinnovamento del sacramento della penitenza, purtroppo e con tristezza quello che abbiamo ottenuto invece è stata la spartizione del sacramento.

Così ci siamo impegnati a chiedere la riforma delle strutture, dei sistemi, delle istituzioni, della gente diversa da noi. Sì, questo è positivo.

Ma la risposta alla domanda «cosa c'è di sbagliato nel mondo?» non è la politica, l'economia, il secolarismo, l'inquinamento, il riscaldamento globale, l'egoismo. Come scrisse Chesterton «La risposta alla domanda "cosa c'è di sbagliato nel mondo?" sono due parole: sono io».

Sono io! Ammetterlo porta alla conversione del cuore e alla penitenza, fulcro dell'invito evangelico. Ciò accade nel sacramento della penitenza. È questo il sacramento della nuova evangelizzazione.

Istituzioni educative in aumento

Cardinale ZENON GROCHOLEWSKI
Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica
(Città del Vaticano)

Si deve porre seriamente la domanda: perché il costante aumento del numero delle nostre istituzioni educative è accompagnato da una crescente crisi della fede? Che cosa le rende così poco efficaci nel risvegliare la fede e nel campo dell'evangelizzazione? Vorrei prospettare al riguardo tre accorgimenti, che pur non avendo carattere di novità, richiedono di essere di nuovo presentati, seriamente pensati e forse seguiti da ulteriori approfondimenti.

Ho letto il seguente significativo giudizio di un laico circa un sacerdote: «Egli è molto forte in catechesi e omelie, ma non altrettanto forte in evangelizzazione... Egli sa veramente molto su Dio, ma non sono sicuro se egli conosca Dio abbastanza. Sembra che non abbia una sufficiente esperienza di Gesù». Per rafforzare la propria fede, per conoscere Dio e per essere strumento efficace di evangelizzazione non basta lo studio, la conoscenza intellettuale, ma è necessario un vivo contatto personale con Dio. Se questa consapevolezza diventesse veramente vita, certamente le nostre istituzioni educative, soprattutto di studi superiori, ma anche le scuole, sarebbero più coscienti del loro compito di evangelizzazione e sarebbero importanti strumenti nella sua realizzazione.

Nonostante ci siano al riguardo le indicazioni del concilio Vaticano II e del Magistero postconciliare, e che la questione sia stata trattata nel recente documento della Commissione Teologica Internazionale (*La teologia oggi: prospettive, principi e criteri*, 29 XI 2011, n. 37-44), rimane ancora nella prassi poca chiarezza circa la relazione fra il ruolo della teologia e del Magistero della Chiesa. Gesù non ha lasciato la nostra comprensione della Sacra Scrittura e della Tradizione in balia delle diverse opinioni, che evidentemente possono essere anche molto divergenti e stravaganti, nonché seminare continuamente incertezza e confusione, ma ci ha lasciato il grande tesoro del Magistero «la cui autorità viene esercitata a nome di Gesù Cristo... con l'assistenza dello Spirito Santo» (*Dei verbum, 10b*). Questo ovviamente non diminuisce il ruolo e la creatività dei teologi, ma li responsabilizza. Comunque, il ruolo dei teologi nell'opera dell'evangelizzazione viene spesso vanificato perché manca la consapevolezza dell'importanza vitale del Magistero.

Il più grande ostacolo per diventare teologo (o pastore) costruttivo, e quindi efficace nella prospettiva della nuova evangelizzazione, è senza alcun dubbio la superbia con il suo alleato naturale: l'egoismo. La mania di diventare grande, originale, importante, riduce non pochi ad essere «pastori che pascolano se stessi e non il gregge» (cfr. *Ec*, 34, 8; cfr. Sant'Agostino, *Discorso sui pastori*), in realtà diventando poco rilevanti nel Regno dei Cieli, controproducenti per la crescita della Chiesa e per l'evangelizzazione. Siccome in ognuno di noi, dopo il peccato originale, c'è una dose di superbia, dobbiamo costantemente fare in questa materia un solido esame di coscienza e, ai piedi della croce, imparare l'umiltà e l'amore autentico.

Tutti e tre gli accorgimenti rilevano l'importanza della conversione di noi stessi per poter avvicinare gli al-

tri a Cristo e arricchirli con i tesori del Vangelo.

L'invito alla comunione è più di uno slogan

Monsignor JOHN CORRIVEAU
O.F.M.Cap. Vescovo di Nelson
(Canada)

Giovanni Paolo II insegna che la comunione è la missione e la risposta profetica della Chiesa all'individualismo del nostro tempo. Sottolinea che la Chiesa compirà la sua missione solo se promuoverà una spiritualità di comunione (*Novo millennio inante n. 43*). La spiritualità di comunione è profondamente trinitaria. Quando l'amore trinitario si è effuso sul mondo per mezzo dell'incarnazione, alla famiglia umana è stata rivelata una nuova e vitale forza di relazione, di unità. L'invito alla comunione è più che uno slogan. È la conversione del cuore.

Nel grande impulso missionario della Chiesa del diciannovesimo e dell'inizio del ventesimo secolo c'era grande coerenza tra la comprensione di sé della Chiesa e la spiritualità che la ispirava. La Chiesa si descriveva come «società perfetta che conduce le anime a Dio». Ciò ha trovato espressione nella spiritualità ascetica, una spiritualità di perfezione personale. Ha dato vita a una schiera di congregazioni religiose apostoliche e di movimenti ecclesiali che hanno portato il Vangelo in tutto il mondo.

La spiritualità di comunione deve suscitare un rinnovamento analogo nella Chiesa, dando vita a congregazioni religiose e movimenti ecclesiali. Anche i movimenti ecclesiali e le congregazioni religiose esistenti devono rinnovare la loro spiritualità e la loro missione alla luce dell'identità comune della Chiesa. I ministri e gli operatori di pastorale, come anche i movimenti ecclesiali e le congregazioni religiose, con la spiritualità formata e ravvivata dal Mistero della Santissima Trinità, apriranno nuovi cammini per il dialogo con il mondo secolarizzato, dando un importante contributo alla nuova evangelizzazione.

Il mondo prigioniero del pensiero debole

Monsignor
GERHARD LUDWIG MÜLLER
Arcivescovo-vescovo emerito di Regensburg
Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
(Città del Vaticano)

Tutti noi viviamo in un mondo che quotidianamente si nutre di "novità". Le mille novità ci interpellano su cosa sia davvero la novità. Il mondo di oggi, frastornato da mille cambiamenti, è infatti privo di novità perché prigioniero di un pensiero debole, ed è sempre alla ricerca di emozioni perché ingombato da mille cose che non lo soddisfanno veramente. Si pone pertanto la grande domanda: dove sta davvero la novità? Al riguardo, risuonano sempre attuali le parole di sant'Ireneo di Lione: Cristo «ha portato ogni novità, portando se stesso» (*Adversus haereses*, IV, 34, 1). In Lui è concentrata ogni novità.

La nuova evangelizzazione richiede di superare certi dibattiti intraccesiali in cui, da tanti anni, si ripropongono sempre gli stessi temi, e di riproporre invece la fede cristiana nella sua pienezza e perenne novità.

In questa pienezza e novità trova consistenza e forza di comunione la collegialità tra i vescovi. La quale non può però divenire pretesto per un'autonomia mal intesa. Il concilio Vaticano II insegna che il Signore, «affinché lo stesso episcopato fosse uno e indiviso prepose agli altri apostoli il beato Pietro e in lui stabilì il principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione» (*Lumen gentium* 18). La nuova evangelizzazione esige di attingere a questa comunione ed avrà efficacia solo se fondata sull'unità della Chiesa. Si unisce al Successore di Pietro e tra loro. Questa unità è la pietra angolare su cui il Signore edifica la sua Chiesa.

Nello stare di nuovo davanti a Cristo, noi ritroviamo a quella novità di vita, che è in grado di cambiarci nel profondo. Si tratta, infatti, di rinnovare la fede nei nostri cuori, di «risvegliare la Chiesa nelle anime» (Romano Guardini). Solo se rinnovati, saremo nuovi evangelizzatori. Da Cristo risorto nasce la Chiesa co-



Nella mattina di martedì 9

La terza congregazione generale

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 8

me sacramento della sua presenza e dell'unità con Dio e fra gli uomini (cfr. *Lg 1*). Da lui proviene la fede della Chiesa: una fede sempre nuova benché si nutra, in ogni tempo, dei medesimi doni. Radicati in Cristo e nella Chiesa, ci appoggiamo alla fede di Pietro, attorno a cui troviamo quella solida unità che non viene da noi e che non viene mai meno (cfr. *Unitatis redintegratio 4*). A questa unità tutti noi apparteniamo. Questa unità vogliamo servire «perché il mondo creda» (*Gv 17, 21*).

Interesse per i valori spirituali

Monsignor JAN BAXANT
Vescovo di Litoměřice
(Repubblica Ceca)

La nuova evangelizzazione è per la Repubblica Ceca una felice soluzione e un'occasione. Per lunghi decenni di regime comunista non si è detto di Cristo niente di positivo e neanche si poteva sentire parlare.

«I fenomeni dall'ambiente eccomorano» siamo alla ricerca di nuovi evangelizzatori, fedeli e coerenti seguaci di Cristo per la nuova evangelizzazione.

Le radici cristiane non sono estranee del tutto. Quelli che vivono nella prossimità delle belle arti cristiane non possono non percepirla ma anzi chiedono risposte alle domande, ad esempio: «Perché i nostri antenati hanno costruito tutto questa con tanta diligenza?».

Nel nostro ambiente pastorale eccomorano si moltiplicano varie istituzioni di scuola statale ed ecclesiale, università e istituti scientifici. È interessante che in queste istituzioni si svegli l'interesse per i valori spirituali e per lo studio di essi.

Per questi casi non è necessario che subito debbano essere molti evangelizzatori. Devono essere però evangelizzatori aderenti di zelo per incendiare gli altri.

Gli immigrati vanno coinvolti nelle attività ecclesiali

Monsignor ALONSO GERARDO GARZA TREVIÑO
Vescovo di Piedras Negras
(Messico)

Così come molti Paesi hanno tratto vantaggio dalla presenza di persone arrivate da altri luoghi, anche la Chiesa si nutre in modo significativo della testimonianza e dell'opera evangelizzatrice di molti di loro, impegnati nel mandato missionario: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura» (*Mt 16, 13*).

Di fronte ai rischi e alle minacce della fede professata dalle persone che emigrano, è importante che la Chiesa offra il sostegno necessario attraverso una pastorale che li coinvolga insieme alle loro famiglie; occorre anche ricordare loro i propri doveri essenziali come cellula viva della società e Chiesa domestica.

La Chiesa non solo li deve assistere tramite una pastorale per l'immigrazione con una visione assistenziale e di promozione umana, ma deve soprattutto coinvolgere gli immigrati nell'attività ecclesiale.

Noi tutti, membri della Chiesa, dobbiamo vedere nel fenomeno dell'immigrazione un invito a vivere il valore evangelico della fraternità.

A favore della dignità e dei diritti dei più piccoli

Monsignor GERALD FREDERICK KICANAS,
Vescovo di Tucson
(Stati Uniti d'America)

Inestricabilmente legati alla nostra predicazione del Vangelo di salvezza, i nostri atti di amore e di giustizia sono una chiamata evangelica profetica.

La condivisione e l'azione basate sulla dottrina sociale della Chiesa avvicinano le persone a Cristo. Spingeremo i cuori a vedere Cristo quando, in questo Anno della fede, dimostreremo tutti la nostra fede di cattolici, con rinnovata energia a favore della carità e della giustizia a casa nostra e nel mondo.

La gente si meraviglierà dello Spirito di Cristo che ci animerà quando ci schiereremo a favore della vita, della dignità e dei diritti dei «più piccoli tra questi».

Questo Sinodo può affermare con forza e in modo inequivocabile che



la giustizia e la carità sono al centro dell'opera di evangelizzazione.

Per consacrare il mondo allo Spirito Santo

Monsignor GUSTAVO GARCIA-SILLER, M.Sp.S.,
Arcivescovo di San Antonio
(Stati Uniti d'America)

Viviamo in un mondo di grandi promesse, ma anche di grandi bisogni, talvolta caratterizzato dall'oscurità. Mentre la Chiesa cerca di rispondere alla situazione del nostro mondo e di evangelizzare in modi nuovi, dobbiamo anche renderci conto che siamo una Chiesa con delle difficoltà. La realtà del mondo at-

tradizione autentica d'Oriente e d'Occidente. Questo dato dogmatico deve guidare tutta la pastorale.

Con il battesimo e la cresima entriamo a far parte della Nuova Alleanza per la partecipazione alla morte e alla glorificazione di Gesù Cristo e l'effusione escatologica dello Spirito Santo. Ciò deriva dalle missioni delle persone divine e, infine, dalle Processioni trinitarie. La messa è l'attualizzazione del sacrificio glorioso di Cristo e della discesa dello Spirito. Per questo, la comunione eucaristica è il culmine di tutta l'iniziazione cristiana nonché la sua rinnovata attualizzazione.

Altera l'economia sacramentale il dare la prima comunione al battezzato non confermato, che non è pie-



tualmente iniziato. Rappresenta una violenza amministrare sistematicamente la cresima dopo la prima comunione. La cresima deve seguire il Battesimo e precedere la prima comunione.

Per un'Africa pacificata giusta, sicura e prospera

Monsignor NICOLAS DJOMO LOLA
Vescovo di Tshumbe
Presidente della Conferenza Episcopale (Repubblica Democratica del Congo)

Intervengo a nome della Conferenza episcopale nazionale della Repubblica Democratica del Congo (Ceneco). Il mio intervento fa riferimento al numero 94 dell'*Instrumentum laboris*.

Nel corso degli ultimi decenni, la Chiesa nella Repubblica Democratica del Congo ha sentito la necessità e l'urgenza di procedere a quella che definisce un'«evangelizzazione in profondità».

Il nostro contesto, come quello di altri Paesi africani, è stato e continua ad essere dominato da guerre e violenze, con le loro conseguenze disastrose sull'uomo e sulla società. Le guerre e le violenze hanno distrutto la vita sociale e le persone a livello sia psicologico, sia morale e spirituale. Cristiani e non, indeboliti, disorientati e angosciati, si mettono alla ricerca di soluzioni facili. Le trovano, ritornando ancora una volta alla

fede nella stregoneria, alle sette e alle chiese cosiddette del risveglio. Queste, nel loro modo di proporre il Vangelo, privilegiano la lotta contro gli spiriti maligni, spesso identificati con i membri stretti della famiglia. Ciò distrugge, ancora di più, le relazioni familiari.

Considerando le sfide appena citate, basandosi sull'esperienza della Chiesa famiglia di Dio nella Repubblica Democratica del Congo, suggeriamo:

- di insistere su un nuovo dinamismo dell'esperienza delle Comunità ecclesiali di base vive quali luoghi in cui acuire il senso ecclesiale, da sperimentare in una comunità su scala umana, che si preoccupi di una fede ravvivata, della carità e della speranza, che celebri e preghi; di ricordare l'importanza dell'evangelizzazione come processo di educazione e di formazione costante nella fede, mettendo alla portata delle persone evangelizzate la Parola di Dio grazie alla lectio divina, spesso menzionata dal Santo Padre. Occorre mettere l'accento sulla dimensione esperienziale della fede, come incontro personale con Cristo attraverso la preghiera, la vita sacramentale e un'esistenza impegnata al servizio degli altri;

- di prestare una maggiore attenzione alla pastorale familiare. La famiglia è il luogo in cui si forgia l'avvenire dell'umanità e si concretizza la frontiera decisiva della nuova evangelizzazione. La famiglia deve essere trasfigurata dalla Buona Novella di Cristo; deve tornare a essere il luogo in cui si impara a conoscere il cammino della fratellanza, dell'amore, dell'umanità autentica, al di là di qualsiasi confine tra tribù e popoli;

- di ricordare l'impellente necessità di formare, educare e accompagnare i giovani. Nella prospettiva di una nuova evangelizzazione, si deve poter sviluppare una catechesi capace di orientare i giovani verso l'incontro personale e intimo con Cristo. Così formati e rafforzati dal

In secondo luogo, la nuova evangelizzazione deve essere portata avanti da nuovi santi e noi dobbiamo essere questi santi. La grande povertà del mondo attuale è la povertà di santi. Sia che veniamo da Paesi sviluppati, sia che veniamo dal Terzo Mondo, tutti cerchiamo modelli dai quali trarre ispirazione e da imitare. I nostri giovani hanno bisogno di modelli che li ispirino. Hanno bisogno di eroi viventi che accendano i loro cuori e li spingano a conoscere Gesù e ad amarlo di più. La nostra esperienza nel Terzo Mondo m'insegna che il Vangelo può essere predicato a chi ha lo stomaco vuoto, ma solo se lo stomaco di chi predica è vuoto come quello dei suoi parrocchiani.

Infine, la nuova evangelizzazione deve essere un appello a una nuova carità. Saremo portatori credibili della gioia del Vangelo solo se la proclamazione sarà accompagnata dall'inscindibile messaggio della carità. La carità di Gesù è il dono di sé. La carità della nuova evangelizzazione deve essere il dono di Gesù.

La nuova evangelizzazione ha bisogno di una nuova unità, di un rinnovamento nella santità e di un nuovo volto di carità per essere credibile e feconda.

Benedizione del bambino nel grembo materno

Monsignor JOSEPH EDWARD KURTZ
Arcivescovo di Louisville
Vice Presidente della Conferenza Episcopale (Stati Uniti d'America)

«La benedizione del bambino nel grembo materno», approvata l'8 dicembre 2011 dalla Congregazione per il Culto Divino, da effettuarsi negli Stati Uniti d'America, rappresenta un momento pastorale di prima evangelizzazione del bambino e di nuova evangelizzazione della famiglia. Effondendo l'amore di Cristo sulle famiglie nel momento in cui si preparano alla nascita del loro bambino, questo sacro gesto rappresenta un modo positivo e pieno di speranza di proclamare alla società il grande dono della vita umana e allo stesso tempo un gentile invito ai genitori di intraprendere i passi per il battesimo del loro bambino quando sarà nato.

Le amicizie trasformate in servizio al Vangelo

Monsignor ANTONIO LAREQUI YARZA
Arcivescovo di Guayaquil Presidente della Conferenza Episcopale (Ecuador)

L'incontro con Cristo riveste un carattere profondamente personale, di tipo amichevole. Gli amici sono i destinatari della dedizione redentrice del Signore (cfr. *Gv 15, 18*), a cui Gesù unisce il Padre (cfr. *Gv 15, 15*).

«Gesù dedicò il suo tempo e il suo grande cuore a coltivare feconde amicizie, con Giovanni, Andrea, Marta, Maria, Lazzaro eccetera. Sono sorprendenti i frutti del dialogo apostolico personale e amichevole fra il Signore e personaggi quali Zaccheo, Nicodemo o la Samaritana. Si capisce perché i discepoli cercassero fra le loro amicizie precedenti, le persone a cui proporre la scoperta del Messia. Così fecero Natanaele, Giacomo di Zebedeo e lo stesso Pietro».

Paolo vi diceva che «perciò, accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante» (*En 36*). Nell'esperienza del carisma di san Josemaría Escrivá, ho potuto apprezzare la fecondità del lavoro apostolico, che trasforma le amicizie personali in servizio al Vangelo.

Noi vescovi corriamo il rischio di perdere umanità e sensibilità pastorale, se gli altri impegni non ci lasciano il tempo di coltivare relazioni d'amicizia concreta.

Quando gli armeni salvarono la loro fede

Sua Beatitude NERSES BEDROS XIX TARMOUNI
Patriarca di Cilicia degli Armeni
Capo del Sinodo della Chiesa Armena Cattolica (Libano)

La fede è il centro della vita cristiana che questo Sinodo vuol trasmettere ai popoli di antica tradizione cristiana e ai non battezzati.

Il popolo armeno fa parte di questi popoli di antica tradizione cristiana. Dio, infatti, inviò un evangelizzatore, Gregorio, che venne soprannominato l'Illuminatore poiché illuminò gli armeni con la luce del Vangelo, spingendoli ad adottare ufficialmente la religione cristiana nel 301 e a morire per essa, se necessario.

Dio ha seguito questo popolo fino ai nostri giorni per radicarsi il tesoro divino della fede attraverso i secoli.

Nel 406, un monaco di nome Mesrob Mchadots inventò un alfabeto per la lingua armena, allo sco-

Vangelo, i giovani potranno contribuire in misura rilevante all'emergere di un'Africa pacificata, giusta, sicura e prospera.

Rinnovamento nella santità

Monsignor SOCRAATES B. VILLEGAS
Arcivescovo di Lingayen-Dagupan
(Filippine)

Perché in alcune parti del mondo ci sono una forte ondata di secolarizzazione, una tempesta di antipatia o pura e semplice indifferenza verso la Chiesa che richiedono nuovi programmi di evangelizzazione?

La nuova evangelizzazione richiede nuova unità. Il Vangelo non può prosperare nell'orgoglio. Quando l'orgoglio penetra nel cuore della Chiesa, la proclamazione del Vangelo ne riceve un danno. Il compito della nuova evangelizzazione deve iniziare con un profondo senso di rispetto e di riverenza per l'umanità e per la sua cultura. L'evangelizzazione è stata ferita e continua ad essere ostacolata dall'arroganza dei suoi agenti. La gerarchia deve evitare l'arroganza, l'ipocrisia e il settarismo. Dobbiamo punire quanti tra noi sbagliamo, invece di nascondere gli errori. Siamo tutti umani nel nostro gregge umano. Dobbiamo a Dio tutta la nostra bellezza e santità. Questa unità ci renderà nuovi evangelizzatori, più credibili. La nostra missione è di proporre umilmente e non di imporre con orgoglio.

Va irrobustita la vita delle nuove generazioni

Monsignor ROGELIO CABRERA LÓPEZ
Arcivescovo di Monterrey (Messico)

Il metodo che Dio stesso ha scelto per farsi trovare da noi tutti è il Mistero dell'Incarnazione. Questo metodo implica accogliere tutto ciò che è umano con simpatia particolare.

Con l'aiuto del Santo Padre, abbiamo riscoperto giosamente che ricominciare sempre dalla persona viva di Gesù Cristo è possibile soltanto nell'esperienza comunitaria e di discepoli, grazie alla quale saremo capaci di seguire docilmente l'unico maestro.

Siamo consapevoli che gli strumenti di evangelizzazione e di catechesi, nonché l'educazione dei genitori e perfino l'esperienza della religiosità popolare sembrano aver subito una battuta d'arresto.

Urge intraprendere pertanto una nuova evangelizzazione affinché le radici cristiane continuino a irrobustire la vita delle nuove generazioni. È necessaria un'educazione per poter accogliere sempre più pienamente la fede come dono, che coincide con l'educazione di cui necessita la persona per compiere il proprio destino e la propria umana realizzazione. L'educazione è una dimensione costitutiva dell'evangelizzazione. Per questo l'emergenza educativa è emergenza di evangelizzazione.

Siamo consapevoli che ogni modello educativo comporta un'implicita antropologia. Di qui la necessità di una visione della persona umana che si basi sulla verità rivelata in Cristo.

Bisogna ribadire che le esperienze educative devono essere un autentico percorso verso la maturità della fede in Gesù Cristo.

Non possiamo evangelizzare bene se non educiamo bene. E non educiamo bene se non evangelizziamo.

Identità presbiterale

Monsignor CARLOS MARIA FRANZINI
Vescovo di Rafaela (Argentina)

L'*Instrumentum laboris* chiede una migliore comprensione dell'identità

Durante la terza congregazione generale

Gli interventi dei Padri sinodali

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 9

po di tradurre la Bibbia nella lingua del popolo, per renderla più accessibile ai fedeli.

Al popolo armeno aspettava una dura prova. Il re della Persia, Yazdegerd II, volendo allearsi con l'Armenia contro la cristiana Bisanzio e non riuscendo a convincere i principi armeni, dichiarò loro guerra nel 451 per imporre loro con la forza la religione mazdeista in modo da separarli da Bisanzio.

Yazdegerd vinse la guerra ma, vista l'opposizione degli armeni, dovette rinunciare al suo progetto e lasciò loro la libertà di mantenere la propria religione. Gli armeni persero la guerra ma salvarono la loro fede cristiana. Questa epopea, compiuta da san Vartan e dai suoi compagni martiri, segna l'affermazione definitiva della religione cristiana tra gli armeni.

Nell'XI e nel XII secolo, la Chiesa armena diede grandi teologi, come san Gregorio de Nareg, san Nersès il Grazioso, san Nersès di Lampron e altri che arricchirono con i loro scritti la letteratura religiosa armena. Questo periodo segna la nascita e la diffusione della fede cristiana nella Chiesa armena.

Nelle dure prove che ha dovuto subire il popolo armeno ha trovato nell'arcivescovo di Mardine, Ignazio Maloyan una figura esemplare, riconosciuto come martire dalla Chiesa e beatificato da Giovanni Paolo II nel 2001. Questo dimostra ancora una volta l'attaccamento degli armeni alla loro fede in Cristo e nel Vangelo.

Da qui, possiamo dedurre che la storia del popolo armeno si identifica con la storia della lotta di questo popolo per la propria fede in Cristo e nel Vangelo, anche a costo della vita, perché ritenuta il più grande tesoro.

Dio, che non ha mai abbandonato il popolo armeno e non lo abbandonerà nemmeno oggi. Questa fiducia in Dio vale anche per tutti i popoli della terra, che Gesù è venuto a salvare. Il richiamo della Chiesa ad avere di diffondere urgentemente la fede, a partire dal concilio Vaticano II e poi con i pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, ha ricevuto un nuovo slancio con Benedetto XVI attraverso la convocazione di questo Sinodo e la proclamazione dell'Anno della fede. Esse costituiscono una nuova tappa che ci stimola a moltiplicare gli sforzi per trovare mezzi innovativi e convincenti per risvegliare la fede dei nostri fedeli e attirare i non battezzati con l'esempio della vita e con l'annuncio della Parola di Dio. Ciò è un dono di grazia per il nostro tempo in cui il timore e la paura non trovano spazio, poiché noi siamo sicuri della parola di Cristo, che ci ha promesso che sarà con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28, 20).

Efficacia del programma missionario diocesano

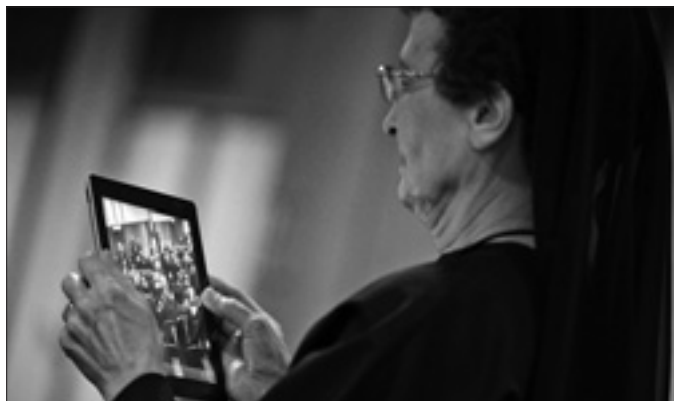
Monsignor FABIO SUESCUN MUTIS
e Vescovo Ordinario Militare
per la Colombia (Colombia)

La Chiesa particolare ha bisogno di un programma pastorale per poter adempiere, in circostanze spaziali e temporali concrete, la volontà salvifica di Dio Padre, pienamente compiuta in suo figlio Gesù. Il vescovo è il diretto responsabile dell'elaborazione, dell'esecuzione e della valutazione del programma, che dev'essere integrale e deve coinvolgere le forze vitali della comunità dei credenti.

Il confronto fra la situazione attuale, la Parola e la dottrina porta a formulare una diagnosi delle sfide che la Chiesa deve affrontare, nonché delle opportunità per rendere effettivo il mandato di andare a fare discepoli di Gesù.

Grazie a un mondo sempre più globalizzato si può scoprire in tutte le Chiese una realtà di fede molto simile che richiama un obiettivo fondamentale: intraprendere ovunque una nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede. Si ha la sensazione che molti fedeli abbiano abbandonato la fede della Chiesa, attratti da altre opzioni religiose o che, contagiati da un ambiente secolarizzato, ignorino l'esistenza di Dio e rifiutino la Chiesa Cattolica. Ignoranza, stanchezza, scoraggiamento, indifferenza e routine hanno intaccato lo spirito dei presbiteri e dei fedeli.

Il programma missionario diocesano non è una semplice strategia, bensì un'azione dello Spirito. Si vive in modo eccellente in parrocchia, che dipende direttamente dal Vesco-



vo ed esige un rinnovamento, grazie all'azione entusiasta di presbiteri innamorati di Cristo. Le parrocchie oggi, malgrado i molti dubbi, sono fondamentali per una nuova evangelizzazione, e ciò determina la necessità che cessino di essere solo centri di servizi culturali e amministrativi per diventare case della comunità dei cristiani e scuole di discepoli missionari. Le comunità religiose e i movimenti apostolici, secondo il proprio carisma, devono confluire nel programma diocesano di evangelizzazione.

In quanto ordinario militare, a nome dei vescovi castrensi dell'America latina, voglio invitare i signori vescovi alla cura pastorale e all'evangelizzazione dei soldati e dei poliziotti in tutto il mondo, poiché sono particolarmente sensibili alla fede a causa della natura del servizio sociale che rendono alla pace, all'ordine e al bene comune dei popoli.

Ostacoli interni ed esterni

Monsignor JOSÉ ELÍAS
RAUDA GUTIÉRREZ, O.E.M.
Vescovo di San Vicente
(El Salvador)

Il mio intervento ha come punti di riferimento i numeri 69, 84 e 168 dell'*Instrumentum laboris*, i quali indicano gli ostacoli interni ed esterni alla nuova evangelizzazione; uno di questi ostacoli è costituito dallo stesso clero: la perdita di entusiasmo pastorale, l'affievolimento dello slancio missionario, le celebrazioni liturgiche prive di una esperienza spirituale profonda, la mancanza di gioia e di speranza sono così forti da condizionare la vita stessa delle nostre comunità cristiane... (Il 69), mentre nei sacerdoti diminuisce l'esperienza della fede e della carità pastorale.

La nuova evangelizzazione, in questo contesto, viene proposta come una medicina per infondere gioia e vita, un antidoto a qualunque tipo di paura (Il 69, 168). Essa esige di compiere la formazione sacerdotale in maniera tale da avere sacerdoti formati in modo integrale, capaci di evangelizzare il mondo di oggi, convinti e ferventi ministri della

nuova evangelizzazione, servi fedeli e appassionati di Cristo, della sua missione e della sua salvezza (cfr. *Pastores dabo vobis*, 10). Al fine di raggiungere tale obiettivo, il Seminario dovrà essere scuola e casa di formazione per alunni e missionari, luogo in cui i candidati possano vivere seguendo l'esempio della comunione apostolica intorno a Cristo Risorto (*Documento di Aparecida*, 316). Tuttavia, dovrà innanzi tutto essere il luogo di formazione e promozione della vita di fede, in grado di aiutare i seminaristi ad acquisire «lo spirito del Vangelo e un rapporto profondo con Cristo» (*Codice di diritto canonico*, 244). Solo una fede solida e robusta, come quella dei martiri e dei santi, può infondere coraggio a tanti progetti pastorali, suscitare la creatività pastorale e stimolare diocesi e parrocchie, sacerdoti e fedeli, affinché trasmettano con nuovo ardore e attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, la fede cristiana e il Vangelo di Cristo (Mc 16, 16; En 5).

Se il fenomeno migratorio è un'opportunità

Monsignor
DIONISIO LACHOVICZ, O.S.B.M.
Vescovo titolare di Egnazia
Visitatore Apostolico
per i fedeli ucraini di rito bizantino
residenti in Italia e Spagna

Il mio intervento tratta del «fenomeno migratorio» dei fedeli delle Chiese *sui iuris* specialmente di quelli che sono arrivati in grande numero dall'Est Europeo dopo il crollo dell'impero sovietico, come pure di quelli dell'Oriente cristiano in generale.

Con questa immigrazione sono apparsi problemi e opportunità nuove, come viene messo in distacco nella sezione degli «scenari della nuova evangelizzazione» dell'*Instrumentum laboris*. Come afferma questo documento, l'immigrazione è un'opportunità, anche all'interno della Chiesa cattolica nella sua componente maggioritaria di rito latino «per comprendere con maggiore profondità i modi con cui la fede cristiana esprime la religiosità

dell'animo umano e allo stesso tempo arricchisce il patrimonio religioso dell'umanità con la singolarità della fede cristiana» (Il 67) e ammette giustamente, che «l'incontro e lo scambio di doni tra Chiese particolari, offrono la possibilità di ricevere energie e vitalità di fede dalle comunità cristiane immigrate» (Il 70), come anche la testimonianza dello «spirito di ricchezza incalcolabile dei segni del martirio vissuto in prima persona» (Il 75).

Come visitatore apostolico per i fedeli greco-cattolici ucraini presenti in Italia e Spagna posso constatare la meravigliosa accoglienza fraterna data dalla Chiesa cattolica latina a questi fedeli, aprendo lo spazio delle proprie chiese, provvedendo l'assistenza con i sacerdoti dello stesso rito, prestando loro l'assistenza sociale, che per molti di questi fedeli è stata anche l'opportunità per riscoprire la propria fede.

Ciò nonostante, in alcune realtà talvolta senza accorgersi, con il comprensibile tentativo d'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale e ecclesiale del paese di accoglienza, questa integrazione ecclesiale dei fedeli appartenenti alle Chiese *sui iuris*, può diventare problematica, perché si può creare un processo di latinizzazione molto dannoso ai fedeli stessi, come, peraltro, attestano fatti storici molto dolorosi, che registrano anche il passaggio di questi fedeli ad altre confessioni non cattoliche oppure all'abbandono della propria fede.

Presenza di Maria in America latina

Monsignor
CATALINI CLAUDIO GIMÉNEZ
MEDINA
dei Padri di Schönstatt
Vescovo di Caacupé
Presidente della Conferenza
Episcopale (Paraguay)

La presenza di Maria - nelle sue innumerevoli invocazioni - nella nuova evangelizzazione in America latina e nei Caraibi, è stata fondamentale. Come madre della Chiesa, non possiamo eluderla nella nuova evangelizzazione, nel suo ruolo originario di portatrice gioiosa della Parola e dello Spirito.

La visita evidenzia: la figura di Maria come la prima donna laica missionaria con una partecipazione attiva centrale (*Documento di Aparecida*, 364); la reazione di Maria sul momento - ascolta la Parola e agisce (Lc 8, 19-21; Mt 27,83) - la sua permanenza con Elisabetta che parla d'amore, di pazienza, di dedizione e di spirito di servizio (Lc 1, 56); come Maria visita oggi i suoi figli, trasmettendo Cristo (DA, 553 ss.); una nuova evangelizzazione con opere, non solo a parole - attraverso la sua permanenza di tre mesi, ha reso possibile un incontro prolungato di Elisabetta e del suo contesto familiare con la Parola fatta carne, nella quotidianità -; un modello semplice (paradigma) di una nuova Chiesa in missione permanente, che si presenta più materna, più accogliente, più umile, povera e servizievole, in mezzo ai suoi figli, in cammino con il Popolo di Dio, insegnando a vivere in Comunione (DA, 362).

Oggi, Maria è la protagonista di una nuova visita, nelle case della nostra gente. Questa nuova visita sarà accolta positivamente a somiglianza della reazione di Elisabetta che con umiltà e gioia uscì per ricevere Maria, domandandosi «Come mai mi è dato che la

madre del mio Signore venga da me?» (Lc 1, 43). Le persone che vanno nelle case sono ricevute bene nelle parrocchie in cui si svolge la missione permanente con questa modalità (DA, 550).

La Parola incarnata va di casa in casa. Questa è l'immagine della nuova evangelizzazione, frutto della conversione pastorale: la Chiesa, come madre, va incontro ai suoi figli dispersi (DA, 370). Questo metodo porta un nuovo ardore. È un'espressione ecclesiale che risveglia molta vita. È come un'ondata travolgente, che da sola si fa strada nei quartieri.

Sull'esempio di Madeleine Delbrèl

Monsignor CLAUDE DAGENS
Arcivescovo di Angoulême (Francia)

Questo Sinodo è un'occasione propizia per rispondere alla domanda decisiva di Gesù ai suoi discepoli: «Che cercate?»

Noi cerchiamo di essere più numerosi, di riunire più fedeli per l'eucaristia, di manifestare con più forza la presenza dei cattolici nelle nostre società secolarizzate.

Tuttavia, non ci accontentiamo di queste prospettive quantitative. Siamo chiamati a un lavoro interiore di rinnovamento della nostra vita cristiana, che comporta tre esigenze.

Prima esigenza: un atto di discernimento sui tempi che stiamo vivendo. Sono tempi faticosi per la missione cristiana a causa degli effetti della secolarizzazione. Ma, in mezzo alle fatiche, si manifestano anche aspettative spirituali, che riguardano questioni di vita e di morte. Sta a noi rispondere.

Seconda esigenza: un impegno a progredire nella conoscenza del Dio vivente purificando la nostra fede da ciò che l'appesantisce e osando parlare a Dio di coloro che incontriamo, prima di parlare loro di Dio.

Terza esigenza: capire che il fine della Chiesa non è la Chiesa, ma l'incontro degli uomini con il Dio vivente. Perciò, non si tratta tanto di essere presenti nel mondo, bensì di essere Cristo per il mondo.

Queste tre esigenze sono state approfondite e praticate da Madeleine Delbrèl (1904-1964), una donna francese che ha fatto suo l'impegno della nuova evangelizzazione.

Pubblichiamo le sintesi degli interventi svolti da un delegato *fratello* e da un inviato speciale durante la terza congregazione generale.

Rattrista vedere genitori che non battezzano i figli

Sua Eccellenza SIMO PEURA
Vescovo di Lapua (Finlandia)
Federazione Luterana Mondiale

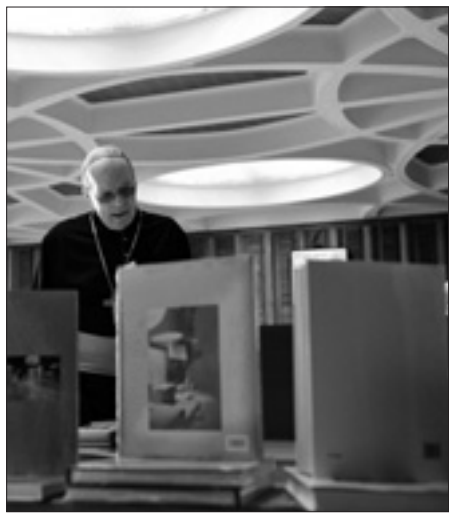
Il ruolo del cristianesimo sta mutando notevolmente nei Paesi tradizionalmente cristiani. Perciò il tema del Sinodo dei vescovi, l'evangelizzazione, è cruciale per tutte le Chiese cristiane. Riconosciamo la necessità del rinnovamento della Chiesa e dei suoi membri anche nella comunione delle Chiese luterane. Abbiamo sete di una fresca vita spirituale e di una forza nella fede. Per questo motivo siamo grati di avere l'opportunità di camminare con voi lungo il cammino sul quale troveremo insieme la gioia di credere.

La fede cristiana è un incontro tra un essere umano e Gesù Cristo.

Quando la Chiesa proclama il Vangelo e amministra i sacramenti, essa crea l'occasione di questo incontro di persone. Questo incontro personale con Gesù Cristo attraverso lo Spirito ci trasforma: riguarda la metafora in noi; ci rende partecipi della vita divina; suscita in noi l'amore verso gli altri cristiani e il mondo sofferente; e ci riunisce e ci sprona a testimoniare Cristo e la sua misericordia. È stato molto incoraggiante vedere con quanta forza il documento del Sinodo sottolinei l'importanza della lectio divina e dell'ascolto della Parola di Dio. Sia per il credente che per la Chiesa si tratta di un semplice ma potente mezzo di evangelizzazione e di rinnovamento nella grazia di Dio (cfr. Il 28-29, 97).

L'*Instrumentum laboris* ci riporta ai fondamenti, e in tal modo ci spinge in avanti. Una delle basi della fede cristiana è il sacramento del battesimo. Il mondo di oggi ci sfida ad affermare che il battesimo rappresenta la solida base della vita cristiana. Sono il battesimo e la fede che ci uniscono a Cristo e alla Chiesa. Per questo motivo ci rattrista vedere che molti genitori battezzati non portano i propri figli al battesimo e a Cristo. È nostro comune compito solle-

CONTINUA A PAGINA 11



Nella mattina di martedì 9

La terza congregazione generale

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 10

citare il battesimo dei bambini e incoraggiare i genitori quando hanno esitazioni.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* è stato pubblicato vent'anni fa. Comprende quattro parti principali: il Credo, i sacramenti, i comandamenti e la Preghiera del Signore. Il Sinodo dovrebbe quindi discutere come mettere a punto un programma di catechesi che sia fondamentale e in grado di trasmettere pienamente gli elementi centrali della fede. Fu proprio questo le istanze che affrontò anche Martin Lutero cinquecento anni fa.

Egli mise a punto il *Piccolo* e il *Grande Catechismo*, in cui i capitoli più importanti erano gli stessi del *Catechismo della Chiesa cattolica*. Da allora noi luterani abbiamo aggiornato i catechismi. Tuttavia, per esempio, nella mia chiesa il nuovo catechismo corrisponde a quello di Lutero. Gli elementi centrali della fede cristiana vengono spiegati in modo breve ma esaustivo e imparati col cuore. Il modo fondamentale per leggere e comprendere la fede e il dialogo cristiano è quello spirituale.

L'*Instrumentum laboris* sottolinea l'insieme di fede e amore, se vogliamo evangelizzare il mondo. «Come la fede si manifesta nella carità, così la carità senza la fede sarebbe filantropia. Fede e carità nel cristiano si esigono a vicenda, così che la loro sostiene l'altra» (n. 123). Sono pieno di gratitudine perché, riguardo a questo punto, vale a dire la dottrina della giustificazione, i cattolici e i cristiani luterani hanno raggiunto un tale accordo, che non dobbiamo più condannarci a vicenda. La *Dichiarazione congiunta* ci aiuta a offrire una testimonianza comune di modo che il mondo creda e la nostra appartenenza a Cristo sia credibile. «Ciò che unisce i cristiani è molto più forte di ciò che li divide» (II 123).

Solo una Chiesa che sia missionaria può essere in futuro anche una Chiesa viva. È facile trovarsi d'accordo con Papa Benedetto XVI quando

ha affermato che «tutte le Chiese che vivono in territori tradizionalmente cristiani... necessitano di un rinnovato slancio missionario». Dal punto di vista luterano ciò comporta la testimonianza a Cristo, come pure la *diakonia* e il richiamo alla giustizia. Diventare consapevoli del fatto che l'impegno missionario della Chiesa prosegue rappresenta la via che conduce le chiese a un profondo rinnovamento interiore. Il concilio Vaticano II ha dato numerosi impulsi alle altre Chiese. Mi attendo qualcosa di simile da questo Sinodo dei vescovi. È mio desiderio che esso possa offrire nuovi stimoli e un orientamento per il continuo rinnovamento del cristianesimo. «Ac-

cresci in noi la fede!» (Lc 17, 5) è la nostra comune preghiera a nostro Signore Gesù. A nome della Federazione Luterana Mondiale auguro a tutti voi e a questo Sinodo dei vescovi la benedizione di Dio Trino.

Il compito dell'evangelizzazione è quello di educare nella fede in modo tale che essa conduca ciascun cristiano «a vivere i sacramenti e non a riceverli passivamente o a subirli», ha sottolineato in apertura l'arcivescovo messicano Chávez Botello. «Non c'è nuova evangelizzazione senza nuovi evangelizzatori» gli ha fatto eco il vescovo uruguayano Tróccoli Ce-

bedio. Secondo l'arcivescovo guatemalteco Molina Palma, nel suo Paese il presupposto dell'evangelizzazione è la certezza della Risurrezione di Cristo che ha definitivamente trionfato sulla morte, dandoci la salvezza e illuminando il senso ultimo della vita.

Ostacolo alla fede e all'evangelizzazione è invece il male. Come conciliare allora l'esistenza di Dio e quella del male? si è chiesto l'arcivescovo Léonard, presidente della Conferenza episcopale del Belgio. La perdita del senso del peccato è «figlia diretta» dello smarrimento della fede in Dio. Anche per questo nel cammino di evangelizzazione – ha evidenziato – le donne devono avere sempre più il ruolo determinante che spetta loro.

«Con i rapidi mutamenti della scienza e della tecnologia, con la modernizzazione aumentano le sfide e si consolidano, si incrementano le derive materialistiche e relativistiche», ha sottolineato da parte sua monsignor Rozario, vescovo di Rajshahi, in Bangladesh. Secondo il presule costaricano Quirós Quirós, «la nuova evangelizzazione passa anche attraverso la parrocchia, che va riscoperta e rinnovata come luogo di incontro, di fraternità, di grande dinamismo e valore personalizzante».

mondiale delle Società Bibliche Unite e la Chiesa cattolica romana sono ben salde fra loro. Lavorando fianco a fianco, abbiamo fatto grandi passi avanti, ottenendo nuove traduzioni della Bibbia, nuovi programmi di ricerche bibliche e un generale rinnovamento della pratica della lectio divina. Insieme, abbiamo prodotto in dieci lingue gli eventi di evangelizzazione di Missioni metropoli, celebrati in dieci importanti città europee. Insieme abbiamo sostenuto il ruolo fondamentale e motivante della Parola di Dio per intraprendere missioni rinnovate nel mondo.

Le nostre speranze, le nostre preghiere e i nostri desideri sono rivolti a unirci a voi nella riscoperta del

Uniti come fedeli messaggeri di Cristo

Dottor LAMAR VEST
Presidente
dell'American Bible Society
(Stati Uniti d'America)

Questo è un momento meraviglioso da celebrare. Oggi la Società Biblica Americana, l'Associazione

mondiale delle Società Bibliche Unite e la Chiesa cattolica romana sono ben salde fra loro. Lavorando fianco a fianco, abbiamo fatto grandi passi avanti, ottenendo nuove traduzioni della Bibbia, nuovi programmi di ricerche bibliche e un generale rinnovamento della pratica della lectio divina. Insieme, abbiamo prodotto in dieci lingue gli eventi di evangelizzazione di Missioni metropoli, celebrati in dieci importanti città europee. Insieme abbiamo sostenuto il ruolo fondamentale e motivante della Parola di Dio per intraprendere missioni rinnovate nel mondo.

Le nostre speranze, le nostre preghiere e i nostri desideri sono rivolti a unirci a voi nella riscoperta del

I lavori della quarta congregazione generale di martedì pomeriggio

Nei diversi contesti della nuova evangelizzazione

La nuova evangelizzazione pone sfide e accenti diversi a seconda dei contesti. Non è la stessa cosa, infatti, trasmettere la fede oggi in Europa, o in Paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America, e soprattutto in America latina. La verità, però, rimane sempre la stessa: l'incontro con una persona, il Cristo che salva e fa liberi. Si tratta allora di rivalorizzare i «luoghi» privilegiati (come per esempio le comunità parrocchiali), ricercare metodi adatti, linguaggi comprensibili all'uomo contemporaneo, perché possa «capire e amare», con la ragione e la fede, la buona Notizia, accettarla, viverla e poi avere la gioia di annunciarla agli altri. È questo il tratto comune delle riflessioni offerte dai nove padri intervenuti – sui 253 presenti – martedì pomeriggio, 9 ottobre, ai lavori della quarta congregazione generale, presieduta dal cardinale Francisco Robles Ortega, arcivescovo di Guadalajara.

Il compito dell'evangelizzazione è quello di educare nella fede in modo tale che essa conduca ciascun cristiano «a vivere i sacramenti e non a riceverli passivamente o a subirli», ha sottolineato in apertura l'arcivescovo messicano Chávez Botello. «Non c'è nuova evangelizzazione senza nuovi evangelizzatori» gli ha fatto eco il vescovo uruguayano Tróccoli Ce-

bedio. Secondo l'arcivescovo guatemalteco Molina Palma, nel suo Paese il presupposto dell'evangelizzazione è la certezza della Risurrezione di Cristo che ha definitivamente trionfato sulla morte, dandoci la salvezza e illuminando il senso ultimo della vita. Ostacolo alla fede e all'evangelizzazione è invece il male. Come conciliare allora l'esistenza di Dio e quella del male? si è chiesto l'arcivescovo Léonard, presidente della Conferenza episcopale del Belgio. La perdita del senso del peccato è «figlia diretta» dello smarrimento della fede in Dio. Anche per questo nel cammino di evangelizzazione – ha evidenziato – le donne devono avere sempre più il ruolo determinante che spetta loro.

«Con i rapidi mutamenti della scienza e della tecnologia, con la modernizzazione aumentano le sfide e si consolidano, si incrementano le derive materialistiche e relativistiche», ha sottolineato da parte sua monsignor Rozario, vescovo di Rajshahi, in Bangladesh. Secondo il presule costaricano Quirós Quirós, «la nuova evangelizzazione passa anche attraverso la parrocchia, che va riscoperta e rinnovata come luogo di incontro, di fraternità, di grande dinamismo e valore personalizzante».

Il cardinale Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale francese, ha ribadito che la comunione nella Chiesa, uno degli argomenti trattati al Vaticano II, si impone come una verità chiave. E il connazionale arcivescovo Patenétre ha citato le parole di Paolo VI alla chiusura della storica assemblee nel 1965: «L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio». Infine l'arcivescovo Costello ha ricordato che l'Anno della grazia che la Chiesa in Australia sta vivendo si intreccia con l'Anno della fede.

È seguita la relazione del cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, sulla ricezione e l'attuazione della *Verbum Domini*, l'esortazione apostolica del 2010 seguita alla precedente assemblea generale ordinaria del Sinodo, la dodicesima, svoltasi nel 2008. In quel documento, diffuso in oltre 200.000 copie dalla Libreria Editrice Vaticana e ristampato a livello locale da diocesi e giornali cattolici, «Benedetto XVI – ha ricordato il porporato – formula una preghiera fervente per la nuova evangelizzazione, nella quale auspica che il nostro tempo si delichi in maggior misura all'ascolto della Parola di Dio». Secondo il cardinale Ouellet, infatti,

«la nuova evangelizzazione, al pari della prima, deve dipendere dallo Spirito Santo, grande protagonista della missione ad gentes della Chiesa e di tutte le forme attuali di nuova evangelizzazione».

Infine ci sono stati dieci interventi liberi. Anche se ostacolati da difficoltà e circondati spesso da un ambiente che non favorisce la vita di fede – questi in estrema sintesi i contenuti delineati – i cristiani non possono rinunciare all'annuncio della salvezza o abbacare alla testimonianza. A loro spetta in particolare il compito di comunicare con le culture degli uomini, senza arroganza o superiorità, fedeli all'unica parola di amore di Cristo, contro ogni forma di intolleranza e fondamentalismo. L'evangelizzazione esige infatti la consapevolezza e l'accoglienza delle culture: un atteggiamento di apertura a cui si devono unire coraggio, coerenza e fedeltà nel mostrare la forza rigenerante della Parola di Dio per un vero umanesimo.

Al termine della congregazione è stata proiettata una sintesi del docu-film sul Vaticano II realizzato dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e da Micromegas Comunicazioni.

Si parla arabo in piazza San Pietro

Si parla in arabo all'udienza generale: per la prima volta uno speaker ha riassunto i contenuti della catechesi di Benedetto XVI nella lingua parlata in Medio Oriente. Una decisione che testimonia l'attenzione del Papa per i cristiani che vivono in quelle regioni e il forte impegno per la pace.

In piazza San Pietro era presente il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, per accompagnare il gruppo venuto da Bosconero, cittadina piemontese dove nel 1966, giovane sacerdote, è stato vicario parrocchiale e di cui è anche cittadino onorario. Per confermare «l'impegno a promuovere una cultura dell'accoglienza, diffondere i valori che la originano e dare supporto a chi la pratica» hanno voluto incontrare il Papa i rappresentanti dell'associazione Famiglie per l'accoglienza. Nata nel 1982 a Milano, questa realtà è composta da tremila famiglie italiane, svizzere, spagnole, lituane, romene, brasiliane, argentine e cilene, impegnate «nelle esperienze di adozione e di affidamento come anche nell'assistenza alle persone anziane». È sempre da Milano è venuta a Roma una tale delegazione dei diaconi permanenti che il 17 settembre hanno celebrato il venticinquesimo anniversario del ripristino del diaconato permanente nell'arcidiocesi ambrosiana. Tra i presenti all'udienza, anche il sindaco e il vice sindaco di Budapest, István Tarlós e Gábor Bagdy, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella Missione metropoli 2012 organizzata, anche nella capitale ungherese come in altre undici città europee, dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Infine, prima dell'incontro con i fedeli, all'arco delle campate, il Papa ha benedetto il tritico per l'altare del santuario mariano di Ozyornoye in Kazakistan.

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 10 ottobre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Partecipanti al Convegno promosso da Radio Maria

Dall'Italia: Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Giorgio, in San Giorgio Lomellina; Santa Maria Maggiore, in Pignola; San Francesco di Paola, in Castrovillari; Parrocchia di Bosconero, con il Cardinale Giuseppe Bertello; Parrocchia di Costigliole Saluzzo; Diaconi Permanenti dell'Arcidiocesi di Milano; Associazione Famiglie per l'Accoglienza; Associazione Seniores gruppo Finmeccanica-Alenia; Fondazione «L'Isolo» Arte della Setta, di Firenze; Soci del Rotary Club, di Brescia e Verona; Centro cultura Sassari; Scuole Salesiane delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Campania e della Basilicata; Scuola «Maria Immacolata» San Martino, di Prato; Istituto «Gianmone», di Palermo; Scuola «San'Ambrrogio», di Milano; gruppo di giovani, da Ivrea.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Kazakistan, Ungheria, Repubblica Ceca.

I polacchi: Pięltrzydziu z sanktuarium Relikwii Drzewia Krzyża Świętego z Walbrzycha; pielgrzymi z parafii: św. Józefa z Kielc, św. Józefa z Makowa Mazowieckiego, Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny ze Szczecina Dąbia, św. Józefa Królowej z Gdyni. Karmin, pielgrzymi z Białostoku, z parafii Podwyższenia Krzyża Świętego z Szarkowszczyzny i św. Judy Tadeusza z Łuczaju oraz z Mińska; Polska Misja Katolicka z Bochum w Niemczech; Duszpasterstwo Pięltrzydziu Księżki Paliotyńców «Apostolos» z Czesochowoj; Diecezjalne Biuro Pięltrzydziu z Porąbki Uszwoskiej; Kompania Weglowa i Holding; Weglowy ze Śląska; grupy turystyczne z Poznania, Łodzi i Czystochowy; pielgrzymi indywidualni.

De France: groupe de pèlerins du Diocèse de Bayonne; pèlerinage de Mayenne; groupe de pèlerins de l'île de La Réunion.

Du Canada: Centre Regina Pacis, de St-Pierre de Broughton, Québec.

Du Gabon: groupe de pèlerins.

From various Countries: Member of «Christians Aware» ecumenical group, accompanied by the Anglican Bishop John Flack; Delegates participating in the 20th World Congress of Gynaecologists and Obstetricians; Senior officers, diplomats and civil officials from the NATO Defense College.

From England: Pilgrims from St Peter and St Paul Parish, South Shields, Tyne and Wear; Students and faculty from Maryvale Institute, Birmingham.

From Scotland: Students and staff from St Columba's High School, Dunfermline.

From Ireland: Members of the Irish Parliamentary Society accompanied by their spouses.

From Denmark: Pilgrims from Esbjerg Secondary School.

From Norway: A group of pilgrims.

From Ghana: A group of Knights and Ladies of Marshall, Accra.

From Australia: Principals and school leaders from the Diocese of Lismore, New South Wales; Pilgrims from St Peter Chanel Parish, Melbourne, Victoria; A group of pilgrims.

From India: St Stanislaus Forane, Mala Thissur, Diocese of Trinjalaku; Pilgrims from St Thomas Parish, Aranattukara, Trichur.

From Japan: A group of pilgrims from Omura City.

From Malaysia: A group of pilgrims.

From Canada: Pilgrims from St Francis Xavier Parish, Vancouver; A group of pilgrims.

From the United States of America: Pilgrims from Archdiocese of Boston, Massachusetts; Pilgrims



Lo speaker di lingua araba riassume la catechesi del Papa durante l'udienza generale

from the following dioceses: Little Rock, Arkansas; Ogensburg, New York; Pittsburgh, Pennsylvania, accompanied by Bishop David Zubik. Pilgrims from the following parishes: St Joseph, Bowling Green, Kentucky; St Joseph the Worker, West Jordan, Utah. Patrons of the Arts in the Vatican Museums from the Minnesota/North Dakota Chapter; Students and faculty from: St John's University, Queens, New York, Rome Campus; Christendom College, Front Royal, Virginia.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrengemeinden St. Josef, Alzey; St. Hildegard, Elbingen; Maria Himmelfahrt, Bad Kötzing; St. Johannes Baptist, Beelen; St. Jodokus in Bielefeld; St. Stephan, Bonstetten; St. Martin, Braunschweig; Kirchengemeinde Bütteleborn; St. Gabriel, Dormagen-Delrath; St. Simeon, Duingenheim; Pfarverband Erftmühlentbach, Euskirchen; Pastoralverbund Bigge-Lenne-Tal, Finnepfort; St. Pankratius, Glehn; St. Gangolf; Heinsberg; St. Johannes, Iselrloh; St. Ansgar, Itzehoe; St. Johannes, Kirchellen; St. Katharina, Kolscheid; St. Trinitas, Leipzig; St. Bonifatius, Lütjeburg bei Kiel; Pfarrengemeinschaft Malfeld; Herz Jesu, Mühlheim; St. Sebastian, Netphen; St. Bernhard, Niederense; St. Peter und Paul, Osnabrück;

Sankt Antonius, Queidersbach; Seelsohgereicht, Rheinbach; St. Bartholomäus Schwarzenholz; Christkönig, Sundern; St. Remigius, Viersen; Seelsorgebereich Dekanat Wesseling; Pilgergruppen aus dem Erzbistum Paderborn; Bistum Münster; Bistum Trier; Pilgergruppen aus Anrath; Berg; Grosskomperberg Hürtgenwald; Pfingsreiter, Bad Kötzting; Reisende der Kirchenzeitung aus der Erzdiözese Köln; Katholisches Ferienwerk, Oberhausen; Bildungshaus Kloster Schwarzenberg Scheinefeld; Kirchenchor »Cäcilia Sand« Bergisch-Gladbach; Junger Chor SHA-LÖM der Kirchengemeinde St. Georg, Heiden; St. Andreas Chor, Neuss-Norf; Obwohrgemeinschaft St. Ludgerus, Rheine; Kirchenchor »St. Cäcilia« aus St. Marien, Rhöndorf; Schola der Pfarrengemeinde Peter und Paul, Weilheim; Stenografenverein, Haltern; St. Hubertus Schützenbruderschaft, Roßbach; Steyler Missionarische Missionarische Institut e.V.; Schülerrinnen, Schüler und Lehrer folgender Schulen Heinrich-Mann-Schule Dietzenbach; Friedrich-Desauser-Gymnasium, Frankfurt; Augustinerschule, Friedberg; Rabanus-Maurus-Schule, Fulda; Staatliche Realschule, Gauting; Starkenburg-Gymnasium, Heppenheim; Albert-Schweitzer-Gymnasium, Kassel; Carl von Linde Realschule, Münchhausen; Schulgemeinschaft des Gymnasiums

Schloss Neuhaus; Messdiener und Kinderchor der Pfarrei St. Katharina, Aachen; Messdiener der Pfarrgemeinde St. Johann Baptist, Köln; Messdiener der Pfarrei Heilig Kreuz, Menden; Jugendliche aus dem Seelsorgebereich Rheinbogen; Ministranten der Pfarrengemeinschaft Vorderhunsrück; Jugendgruppe der Pfarrgemeinde St. Agatha, Dorsten.

Aus der Republik Österreich: Pilgergruppen aus der Diözese Innsbruck; dem Dekanat Ostermieding, Lienz; dem Stift Heiligenkreuz im Wienerwald.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilgergruppen aus den Pfarrengemeinden St. Mauritius, Kriegenstein; St. Anton, Wetzring; Jugendgruppe aus dem Kanton Uri (Diözese Chur); Ministranten der Pfarrei St. Stefan, Arnswil; Firmlinge aus Meilen; Jugendgruppe aus der Schweiz, welche an der Informationswoche der Päpstlichen Schweizergarde teilnehmen.

De España: Parroquia Purificación de Nuestra Señora, de Madrid; Parroquia San Bartolomé, de Montoro; Parroquias de Manacor; Hermandad de la Sagrada Entrada de Jesús en Jerusalén, Nuestro Padre Jesús Nazareno y María Santísima del Pasmo, de Bollulus Par del Contado; Grupos de peregrinos de Madrid y Cuenca.

De México: grupo de Radio Chromos.

De Costa Rica: grupo de Presbiteros de la Diócesis de Cartago.

De Argentina: Parroquia Inmaculada Concepción, de Bell Ville; Escuela «Alfredo R. Bufaró», de San Rafael.

De Paraguay: grupo de peregrinos.

Distintos grupos de peregrinos de Perú, Costa Rica, México, Guatemala, Colombia, Chile.

Do Brasil: Paróquia de Nossa Senhora da Salette, de Francisco Beltrão; grupos de visitantes.

All'udienza generale il Papa parla del Vaticano II

La lezione del concilio

I documenti del concilio Vaticano II «sono, anche per il nostro tempo, una bussola che permette alla nave della Chiesa di procedere in mare aperto». Lo ha detto il Papa all'udienza generale svoltasi in piazza San Pietro mercoledì 10 ottobre, vigilia del cinquantesimo anniversario dell'apertura dell'assetto ecumenico.

Cari fratelli e sorelle, siamo alla vigilia del giorno in cui celebriamo i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'inizio dell'Anno della fede. Con questa Catechesi vorrei iniziare a riflettere - con qualche breve pensiero - sul grande evento di Chiesa che è stato il Concilio, evento di cui sono stato testimone diretto. Esso, per così dire, ci appare come un grande affresco, dipinto nella sua grande molteplicità e varietà di elementi, sotto la guida dello Spirito Santo. E come di fronte a un grande quadro, di quel momento di grazia continuativa anche oggi a cogliere la straordinaria ricchezza, a riscoprire particolari paesaggi, frammenti, tasselli.

Il Beato Giovanni Paolo II, alle soglie del terzo millennio, scrisse: «Sono più che mai il dovere di adattare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» (Lett. ap. *Novo millennio inenute*, 57). Penso che questa immagine sia eloquente. I documenti del Concilio Vaticano II, a cui bisogna ritornare, liberandoli da una massa di pubblicazioni che spesso invece di farli conoscere li hanno nascosti, sono, anche per il nostro tempo, una bussola che permette alla nave della Chiesa di procedere in mare aperto, in mezzo a tempeste o ad onde calme e tranquille, per navigare sicura ed arrivare alla meta.

Io ricordo bene quel periodo: ero un giovane professore di teologia fondamentale all'Università di Bonn, e fu l'Arcivescovo di Colonia, il Cardinale Frings, per me un punto di riferimento umano e sacerdotale, che

mi portò con sé a Roma come suo consulente teologo; poi fui anche nominato perito conciliare. Per me è stata un'esperienza unica: dopo tutto il fervore e l'entusiasmo della preparazione, ho potuto vedere una Chiesa viva - quasi tremila Padri conciliari da tutte le parti del mondo riuniti sotto la guida del Successore dell'Apostolo Pietro - che si mette alla scuola dello Spirito Santo, il vero motore del Concilio. Rare volte nella storia si è potuto, come allora, quasi «toccare» concretamente l'universalità della Chiesa in un momento della grande realizzazione della sua missione di portare il Vangelo in ogni tempo e fino ai confini della terra. In questi giorni, se rivedrete le immagini dell'apertura di questa grande Assise, attraverso la televisione o gli altri mezzi di comunicazione, potrete percepire anche voi la gioia, la speranza e l'incoraggiamento che ha dato a tutti noi il prendere parte a questo evento di luce, che si irradia fino ad oggi.

Nella storia della Chiesa, come penso sappiate, vari Concili hanno preceduto il Vaticano II. Di solito queste grandi Assemblee ecclesiali sono state convocate per definire elementi fondamentali della fede, soprattutto correggendo errori che la mettevano in pericolo. Pensiamo al Concilio di Nicea nel 325, per contrastare l'eresia ariana e ribadire con chiarezza la divinità di Gesù Figlio Unigenito di Dio Padre; o a quello di Efeso, del 431, che definì Maria come Madre di Dio; a quello di Calcedonia, del 451, che affermò l'unica persona di Cristo in due nature, la natura divina e quella umana. Per venire più vicino a noi, dobbiamo nominare il Concilio di Trento, nel XVI secolo, che ha chiarito punti essenziali della dottrina cattolica di fronte alla Riforma protestante; oppure il Vaticano I, che iniziò a riflettere su varie tematiche, ma ebbe il tempo di produrre solo due documenti, uno sulla conoscenza di Dio, la rivelazione, la fede e i rapporti con la ragione e l'altro sul primato del Papa e sull'infallibilità, perché fu interrotto per l'occupazione di Roma nel settembre del 1870.

Se guardiamo al Concilio Ecumenico Vaticano II, vediamo che in quel momento del cammino della Chiesa non c'erano particolari errori di fede da correggere o condannare, né vi erano specifiche questioni di dottrina o di disciplina da chiarire. Si può capire allora la sorpresa del piccolo gruppo di Cardinali presenti nella sala capitolare del monastero benedettino a San Paolo Fuori le Mura, quando, il 25 gennaio 1959, il Beato Giovanni XXIII annunciò il Sinodo diocesano per Roma e il Concilio per la Chiesa Universale. La prima questione che si pose nella preparazione di questo grande evento fu proprio come cominciare, quale compito preciso attribuirgli. Il Beato Giovanni XXIII, nel discorso di apertura, l'11 ottobre di cinquant'anni fa, diede un'indicazione generale: la fede doveva parlare in un modo «rinnovato», più incisivo - perché il mondo stava rapidamente cambiando - mantenendo però intatti i suoi contenuti perenni, senza cedimenti o compromessi. Il Papa desiderava che la Chiesa riflettesse sulla sua fede, sulle verità che la guidano. Ma da questa serie, approfondita riflessione sulla fede, doveva essere delineato in modo nuovo il rapporto tra la Chiesa e l'età moderna, tra il Cristianesimo e certi elementi essenziali del pensiero moderno, non per conformarsi ad esso, ma per presentare a questo nostro mondo, che tende ad allontanarsi da Dio, l'esigenza del Vangelo in tutta la sua grandezza e in tutta la sua purezza (cfr. *Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi*, 22 dicembre 2009). Lo indica molto bene il Servo di Dio Paolo VI nell'omelia alla fine dell'ultima sessione del Concilio - il 7 dicembre 1965 - con parole straordinariamente attuali, quando afferma che, per valutare bene questo evento: «deve essere visto nel tempo in cui si è verificato. Infatti - dice il Papa - è avvenuto in un tempo in cui, come tutti riconoscono, gli uomini sono intenti al regno della terra piuttosto che al regno dei cieli; un tempo, aggiungiamo, in cui la dimenticanza di Dio si fa abituale, quasi la suggerisse il progresso scien-

tifico; un tempo in cui l'atto fondamentale della persona umana, resa più cosciente di sé e della propria libertà, tende a rivendicare la propria autonomia assoluta, affrancandosi da ogni legge trascendente; un tempo in cui il "laicismo" è ritenuto la conseguenza legittima del pensiero moderno e la norma più saggia per l'ordinamento temporale della società. In questo tempo si è celebrato il nostro Concilio a lode di Dio, nel nome di Cristo, ispiratore lo Spirito Santo». Così Paolo VI. E concludeva indicando nella questione di Dio il punto centrale del Concilio, quel Dio, che «esiste realmente, vive, è una persona, è provvido, è infinitamente buono; anzi, non solo buono in sé, ma buono immensamente al di fuori di noi, è nostro Creatore, nostra verità, nostra felicità, a tal punto che l'uomo, quando si sforza di fissare la mente ed il cuore in Dio nella contemplazione, compie l'atto più alto e più pieno del suo animo, l'atto che ancor oggi può e deve essere il culmine degli innumerevoli campi dell'attività umana, dal quale essi ricevono la loro dignità» (AAS 58 [1966], 52-53).

Noi vediamo come il tempo in cui viviamo continui ad essere segnato da una dimenticanza e sordità nei confronti di Dio. Penso, allora, che dobbiamo imparare la lezione più semplice e più fondamentale del Concilio e cioè che il Cristianesimo nella sua essenza consiste nella fede in Dio, che è Amore trinitario, e nell'incontro, personale e comunitario, con Cristo che orienta e guida la vita: tutto il resto ne consegue. La cosa importante oggi, proprio come era nel desiderio dei Padri conciliari, è che si veda - di nuovo, con chiarezza - che Dio è presente, ci riguarda, ci risponde. E che, invece, quando manca la fede in Dio, crolla ciò che è essenziale, perché l'uomo perde la sua dignità profonda e ciò che rende grande la sua umanità, contro ogni riduzionismo. Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, in tutte le sue componenti, ha il compito, il mandato di trasmettere la parola dell'amore di Dio che salva, perché sia ascoltata e accolta quella chiama-



ta divina che contiene in sé la nostra beatitudine eterna.

Guardando in questa luce alla ricchezza contenuta nei documenti del Vaticano II, vorrei solo nominare le quattro Costituzioni, quasi i quattro punti cardinali della bussola capace di orientarci. La Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* ci indica come nella Chiesa all'inizio c'è l'adorazione, c'è Dio, c'è la centralità del mistero della presenza di Cristo. E la Chiesa, corpo di Cristo e popolo pellegrinante nel tempo, ha come compito fondamentale quello di glorificare Dio, come esprime la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Il terzo documento che vorrei citare è la Costituzione sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*: la Parola vivente di Dio convoca la Chiesa e la vivifica lungo tutto il suo cammino nella storia. E il modo in cui la Chiesa porta al mondo intero la luce che ha ricevuto da Dio perché sia glorificato, è il tema di fondo della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

Il Concilio Vaticano II è per noi un forte appello a riscoprire ogni

giorno la bellezza della nostra fede, a conoscerla in modo profondo per un più intenso rapporto con il Signore, a vivere fino in fondo la nostra vocazione cristiana. La Vergine Maria, Madre di Cristo e di tutta la Chiesa, ci aiuti a realizzare e a portare a compimento quanto i Padri conciliari, animati dallo Spirito Santo, custodivano nel cuore: il desiderio che tutti possano conoscere il Vangelo e incontrare il Signore Gesù come via, verità e vita. Grazie.

Nomine episcopali in Brasile

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Brasile.

Gregório Paixão Neto vescovo di Petrópolis

Nato il 2 novembre 1962 ad Aracaju, nello Stato di Sergipe, ha studiato presso il Collegio Nossa Senhora Auxiliadora di Aracaju e l'Istituto di teologia dei benedettini a Rio de Janeiro, affiliato al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Ha approfondito gli studi di antropologia presso la Libera Università di Amsterdam e ha seguito corsi di pianoforte e di organo presso l'Istituto di Musica dell'Università Cattolica di São Salvador. Il 7 dicembre 1986 è stato ordinato sacerdote benedettino ed è stato economo e amministratore del monastero, maestro dei novizi, priore del monastero e direttore del collegio São Bento. Inoltre, è stato professore invitato presso la Libera Università di Amsterdam (1998-2006), professore nell'Istituto teologico São Bento e consulente economico dell'arcidiocesi di São Salvador da Bahia (2000-2006). Il 7 giugno 2006 è stato nominato vescovo titolare di Fico e ausiliare di São Salvador da Bahia e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 luglio 2006. Autore di numerose pubblicazioni di spiritualità benedettina, dal 2007 è segretario della Conferenza episcopale regionale Nordeste 3.

Vital Corbellini vescovo di Marabá

Nato il 1° dicembre 1959 a Garibaldi, nella diocesi di Caxias do Sul, Stato del Rio Grande do Sul, ha studiato presso l'Università di Caxias do Sul e alla Pontificia Università Cattolica di Rio Grande do Sul. Ordinato sacerdote il 28 dicembre 1986, è stato vicario delle parrocchie São Sebastião a Jaquirana, Santa Maria do Belo Horizonte a Cazuza Ferreira e São Francisco de Paula a São Francisco de Paula, nella diocesi di Caxias do Sul (1987-1988); coordinatore pastorale della regione di São Francisco de Paula (1987-1988); parroco di Nossa Senhora Medianeira a Cuiabá (1988-1993); amministratore parrocchiale e parroco di São Francisco de Assis, a Monte Belo do Sul, diocesi di Caxias do Sul (1997-2001); membro dell'equipe sacerdotale (2003-2007); vicario generale della diocesi di Caxias do Sul (2007-2010). Attualmente era parroco di São João Batista, nella località di Jarú, nella diocesi di Ji-Paraná. Stato di Rondônia, nell'Amazzonia orientale.

I saluti ai gruppi di fedeli

Alla vigilia dell'Anno della fede

L'Anno della fede, che si aprirà giovedì mattina in piazza San Pietro, è un'occasione per «rinvigore le attese dei padri conciliari» che diedero vita al Vaticano II. Lo ha detto il Papa salutando i fedeli di lingua polacca che hanno partecipato all'udienza generale.

Je vous salue cordialement, chers amis francophones, polonais et Bishcher, pèlerins de France, du Canada et du Gabon. Je vous invite à redécouvrir les richesses de l'enseignement du Concile Vatican II pour en vivre personnellement et dans vos communautés chrétiennes. Bon pèlerinage à tous!

I greet all the English-speaking pilgrims, visitors and groups present today, including those from England, Scotland, Ireland, Denmark, Norway, Ghana, Australia, India, Japan, Malaysia, Canada and the United States. Upon all of you, I invoke God's blessings of joy and peace!

Ganz herzlich grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher, besonders die vielen jungen Gäste und natürlich besonders auch die Köttinger Pfingstreiter. Christus lädt uns ein, die Freundschaft mit ihm im Gebet zu pflegen und so gemeinsam für eine bessere Zukunft zu leben. Bitten wir ihn um seinen Heiligen Geist, der die Liebe in der Welt zum Sieg führt. Der Herr geleite euch alle freudig auf seinen Wegen in dieser unserer Zeit

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los fieles provenientes de España, México, Costa Rica, Argentina, Paraguay, Perú, Guatemala, Colombia, Chile y otros países latinoamericanos. Que la Virgen María, Madre de Cristo y de toda la Iglesia, nos ayude a llevar a plenitud el deseo de los Padres conciliarios: que todos puedan conocer el Evangelio y encontrar al Señor Jesús como Camino, Verdad y Vida. Muchas gracias.

Saúdo todos os peregrinos de língua portuguesa, especialmente os diversos grupos de brasileiros, com vo-

tos de que esta peregrinação vos sirva de estímulo para aprender a redescobrir a cada dia a beleza da fé, para que tenhamos uma união sempre mais intensa com Cristo, vivendo plenamente a nossa vocação cristã. Que Deus vos abençoe! Obrigado.

Witam przybyłych na audyencję pielgrzymów polskich, a szczególnie Kompanię Węglową i Holding Węglowy ze Śląska. Jutro, wspominając złoty jubileusz inauguracji Soboru Watykańskiego II, rozpoczniemy uroczystości Rok Wiary. Niech będzie on czasem ożywienia w sercach oczekiwani Ojców Soboru, by wszyscy ludzie mogli poznać Ewangelię i spotkać Chrystusa, który jest Droga, Prawda i Życie. Z serca wam wszystkim błogosławie.

[Do il mio benvenuto ai Polacchi presenti a quest'udienza e in modo particolare alla Società di Minerie di Carbone della Slesia. Domani, ricordando la celebrazione giubilare dell'apertura del Concilio Vaticano

II, inizieremo in maniera solenne l'Anno della Fede. Possa esso rinvigore nei cuori le attese dei Padri Conciliari, affinché tutti gli uomini conoscano il Vangelo e incontrino Gesù che è la Via, la Verità e la Vita. Benedetto di cuore voi tutti.]

اللَّهُمَّ صَلِّ عَلَى مَنْ أَمَرَ بِتَرْكِ الْكُفْرِ وَبِإِسْلَامِ الْإِسْلَامِ بِطَائِفَةِ الْعَرَبِ الْمُؤْمِنِينَ

[Il Papa prega per tutte le persone di lingua araba. Dio vi benedica tutti.]

Srdetne vítám poutníky z České republiky. Minulou nedělí jsem prohlásil svatého Jana z Avily a svatou Hildegardu z Bingen za Učitelce církve. Jejich životy kontemplativní modlitby a evangelizace jsou vzorem lásky k Bohu. Kež vám na jejich přímluvu Pán zehná. Chvála Kristu.

[Un cordiale benvenuto ai pellegrini della Repubblica Ceca. Domenica scorsa ho proclamato San Gio-

vanni d'Avila e Santa Ildegarda di Bingen Dottori della Chiesa. La loro vita è un modello di amore a Dio, espresso specialmente nella preghiera contemplativa e nella diffusione del Vangelo in tutto il mondo. Per loro intercessione, il Signore vi benedica! Sia lodato Gesù Cristo!]

S láskou vítám slovenských pútníkov, osobite z Košíc, Bytče a Svidníka.

Bratia a sestry, minulú nedeľu začala Synoda biskupov o Novej evangelizácii a zajtra otvoríme Rok viery. Sprejádzajte svojimi intenzívnymi modlitbami tieto významné udalosti života Cirkvi a venujte im svoju pozornosť. Všetkých vás zehnáim.

Pochvalným bud Ježíš Kristus!

[Con affetto dio il benvenuto ai pellegrini slovacchi, in particolare a quelli provenienti da Košice, Bytča e Svidník.

Fratelli e sorelle, domenica scorsa ha avuto inizio il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione e domani apriremo l'Anno della Fede. Accompagnate con le vostre intense preghiere e seguite con attenzione questi importanti eventi nella vita della Chiesa. Vi benedico tutti.

Sia lodato Gesù Cristo!]

Isten hozta a magyar híveket, különösen is azokat, akik Budapestről és Csíkszeredéről érkeztek. Tegnap ünneplétek Magyarok Nagyszombatjának ünnepét. Az ő anyai példáján köszönök Titeket minden utatokon.

Szívbeli adom rátok apostoli áldásomat.

Dicséretessék a Jézus Krisztus!

[Un saluto cordiale ai fedeli di lingua ungherese, specialmente ai membri dei gruppi arrivati da Budapest e da Csíkszereda.

Ieri avete celebrato la festa della Magna Domina Hungarorum. La sua materna protezione vi accompagna sulle vostre vie.

Volentieri vi imparto la mia Benedizione.

Sia lodato Gesù Cristo!]

